



LO SCARDONE

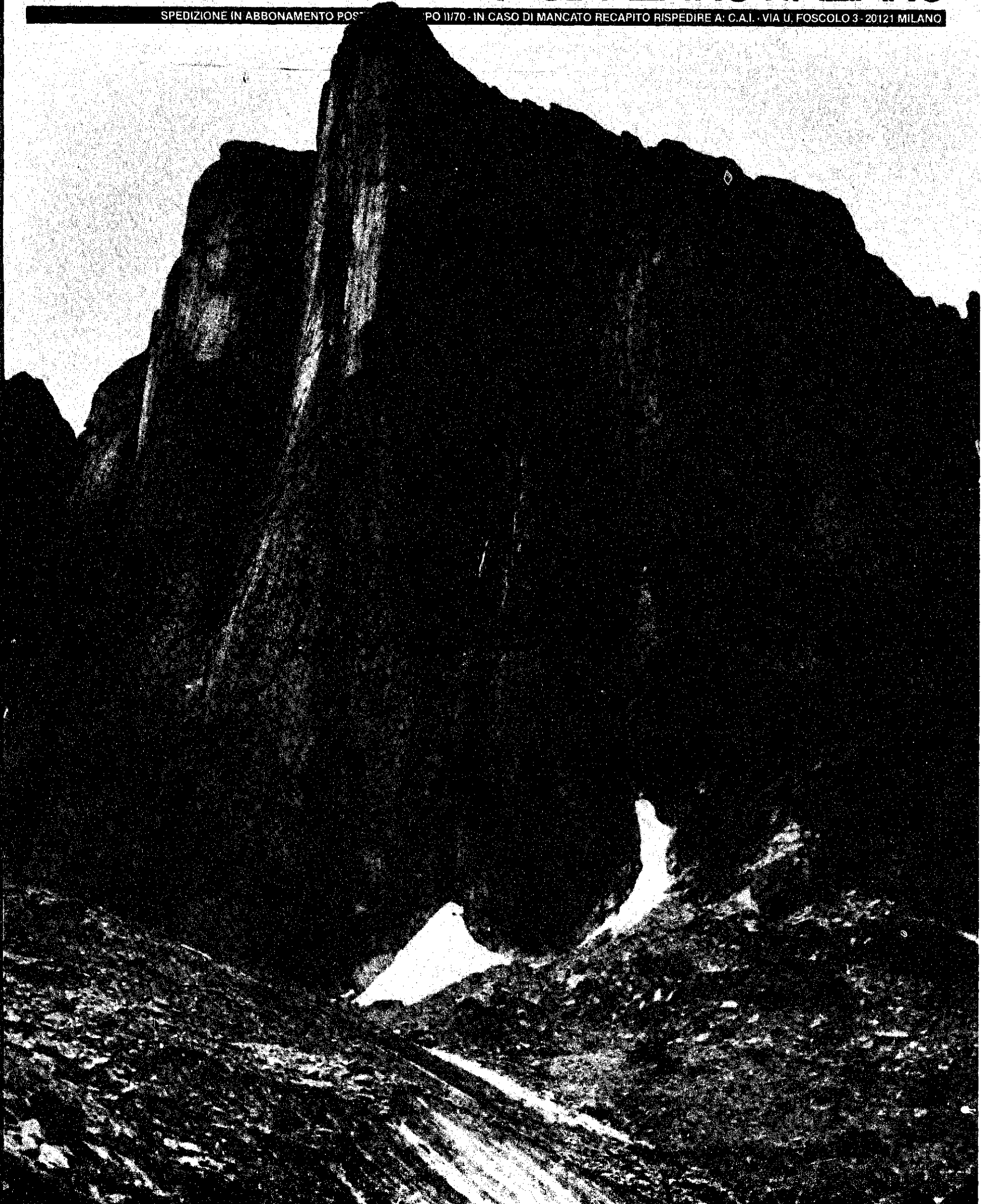
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 51 nuova serie

N. 12

1 luglio 1981

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - BOSSO DI BRESCIA - PO 11/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:

Mariola Masciadri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin

10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.

Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 3.500.

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

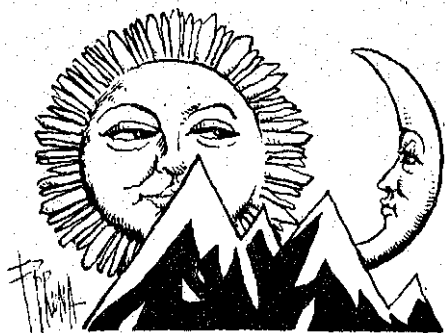
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

*Copertina: La parete sud-est della Lotus Flower Tower 2450 m meta della spedizione italiana Logan Mountains 80.
(foto Pietro Giglio).*



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 25

Oggetto: **Obblighi fiscali delle Sezioni - Rifugi alpini - Reddito fiscale ed IVA**

La presente per trasmettere due note elaborate dalla Commissione Legale Centrale e relative agli obblighi fiscali delle Sezioni quali soggetti passivi di imposta nonché ai problemi fiscali ed IVA riguardanti i rifugi.

Circolare n. 26

Si informa che il Consiglio Centrale, nella sua seduta del 30 maggio u.s. a Mondovì, ha deliberato di destinare parte dell'Assemblea dei Delegati, prevista per il prossimo autunno, all'esame dell'orientamento del C.A.I. nel campo della protezione della natura alpina e dei problemi relativi ai rifugi di importanza alpinistica e alla loro gestione.

Si prega di dare adeguata diffusione alla presente e si invitano coloro che intendessero inviare al Consiglio Centrale proposte o suggerimenti in materia a voler provvedere al più presto in merito.

Circolare n. 27

Oggetto: **Calendario nazionale delle principali manifestazioni sezionali di sci di fondo per la stagione 1981/82.**

Circolare n. 28

Oggetto: **Nuovo testo degli articoli 6, 61 e 67 del Regolamento Generale.**

Nuovo testo degli articoli 6, 61 e 67 del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano approvato durante la parte straordinaria dell'Assemblea dei Delegati del 31 maggio 1981 a Mondovì (le parti interessate dalle modifiche sono in nero):

Art. 6

Il cittadino italiano, proposto alla nomina di socio onorario, deve aver acquisito alte benemeritenze verso l'alpinismo o verso il sodalizio; intendendo per queste ultime l'aver svolto un'effettiva attività collaborativa, personale e prolungata, nell'ambito dell'organizzazione centrale e di una o più sezioni, si che il candidato risulti aver servito con passione e dedizione la causa dell'alpinismo, contribuendo efficacemente all'attuazione degli scopi sociali.

Il cittadino straniero, proposto alla nomina di socio onorario, deve avere acquisito alte benemeritenze verso l'alpinismo; intendendo per queste l'esercizio di una notevolissima attività in questo campo e lo svolgimento di una proficua azione di proselitismo, compiuta con l'esempio o con altre opere di efficacia propagandistica, idonee a diffondere la passione per l'alpinismo, l'amore per le montagne e la loro conoscenza.

Art. 61

I componenti elettivi che per tre volte consecutive, e senza giustificato motivo, non siano intervenuti alle riunioni del Collegio, decadono dalla carica e per la loro sostituzione si provvede nella prossima Assemblea dei delegati. Analogamente si procede in caso di cessazione per qualsiasi altra causa.

I nuovi eletti assumono l'anzianità dei revisori sostituiti.

Art. 67

Le sezioni particolari fanno parte di quei convegni interregionali o regionali entro la giurisdizione dei quali sarà stata stabilita ufficialmente la sede della sezione.

Fa eccezione la sezione particolare A.G.A.I. che non è inquadrata in alcun convegno, ma fa parte, a tutti gli effetti, della Sede Legale.

I convegni interregionali o regionali devono invitare alle riunioni delle proprie sezioni i rappresentanti dei Comitati A.G.A.I. aventi sede entro la propria giurisdizione.

A tali riunioni i Comitati A.G.A.I. partecipano con gli stessi diritti delle sezioni del Convegno.

I soci dell'A.G.A.I. possono avere in un'altra sezione del sodalizio tutti i diritti previsti dallo Statuto per i soci ordinari, pur rimanendo inclusi nel convegno del numero di soci della sola sezione A.G.A.I.

Nino Oppio

Dopo la recente scomparsa della cara moglie è rimasto solo. Gli siamo tutti vicini con simpatia ed affetto.

Ringraziamenti

La famiglia Pasquali ringrazia tutti coloro che hanno soccorso Almo, i carabinieri di Fai Della Paganella, il parroco di Molveno e tutti coloro che con tanta sensibilità ed efficienza li hanno aiutati.

Alla famiglia Platter

Una compagnia del dipendente battaglione alpini «Trento» ha recentemente svolto un'importante attività addestrativa sciistica nella zona della Marmolada ed ha pernottato alcuni giorni presso il rifugio E. Castiglioni.

Il reparto è stato accolto con squisita ospitalità, generosità e calore umano dalla famiglia Platter, che gestisce il rifugio.

Sono pertanto particolarmente lieto di segnalare tale fatto nella convinzione che l'instaurarsi di sinceri rapporti di amicizia e collaborazione tra Alpini e gestori dei rifugi rinsaldi quei valori ideali che debbono contraddistinguere le genti di montagna.

Il Comandante
Fulvio Meozzi

Rally CAI - CAF

Nei giorni 15, 16 e 17 maggio si è regolarmente svolto il XXXI Rally Internazionale di Sci-Alpinismo CAI - CAF, organizzato dal Gruppo Alpinistico Fior di Rocca, Scuola di Sci, Corpo Soccorso Alpino e Pro Loco di Formazza. Teatro l'alta Val Formazza.

Prima tappa: dal Sagersboden alla Punta d'Arbola (3235 m), al Pizzo Costone (3050 m), al Lago Sabbioni: dislivello totale 2100 metri, km. 18 di sviluppo, tempo massimo 6 ore.

In testa, al termine della 1ª giornata i francesi di Farneges, seguiti dalla squadra della Val Formazza.

Seconda tappa: dal Rifugio Mores salita all'Hohsandsdorn (3188 m), allo Strahlgrat meridionale (3090 m), allo Strahlgrat di confine (3199 m) con ritorno ai Sabbioni, per un dislivello di 1800 m ed un itinerario di km. 14; tempo massimo 4 ore e mezza.

In testa ancora il terzetto francese seguito dai formazzini guidati dal forte Volci.

Nel pomeriggio del secondo giorno ha luogo la prova di discesa obbligata con trasporto del ferito simulato su slitta-barella di fortuna: vince con tempo da 'libera' la squadra italiana del CAI Cazzaniga.

Dopo un secondo pernottamento in bivacco, sotto 30 cm di neve fresca, prende il via la terza tappa. La tormenta e la forte nevicata costringono a modificare il percorso; si scende per il canale dei Sabbioni invaso da ben due valanghe, il che mette a dura prova l'abilità dei concorrenti. La conclusione è al lago di Morasco, da dove i concorrenti vengono trasportati a Ponte Formazza.

Sottolineiamo a questo punto che i terzetti partecipanti rappresentano l'élite dello sci-alpinismo internazionale.

Perfetta in tutti i suoi dettagli l'organizzazione presieduta dal direttore del Rally G. Giacomo Bonzani, coadiuvato dai suoi uomini migliori, ex rallyisti del Fior di Rocca e dai generosi valligiani di Formazza. Ottima e fortunata la prestazione della squadra 'cittadina' del CAI Saronno (Pozzi, Seveso, Verga) che, brillantemente in medaglia d'oro al 5° posto davanti agli spagnoli di Madrid dopo tutte le salite, passava all'argento nella prova di discesa con barella (per frazioni di minuto), pagando così lo scotto dell'inesperienza.

Questo terzetto riscattava però l'«incidente» con una esaltante discesa finale nell'ultima tappa.

Scuola di alpinismo
Arduino-Pedrotti
Saronno

Una risposta a

Desideriamo assicurare il Socio Colombino di aver recepito il suo articolo apparso su «Lo Scarpone» del 16.6.81 n. 11, dopo l'intervento di pari tono all'Assemblea dei Delegati di Mondovì e chiarire che quei pochi di noi che «fanno del loro meglio» (bontà Sua, ci accaparriamo la citazione) vivono la propria realtà giornaliera scalando montagne di carte a ritmo serrato, senza l'illusione di poter realizzare in dieci, anziché in venti, quello stato di perfezione agognato.

Desideriamo inoltre ricordare che al Club Alpino Italiano oltre alle scalate, alle prime ascensioni e via scorrendo, esistono anche i soci «da amministrare» e che a tale scopo è indirizzato il lavoro «da passacarte» del personale della Sede Legale.

Stabilito questo punto si rende necessario chiarire che, per amministrare un «corpo sociale» non conta essere iscritti al sodalizio, conoscere i sentieri nelle Alpi o la data di una prima ascensione ma, è utile, se non addirittura indispensabile, una certa disponibilità a scalare «montagne di carte».

Teniamo anche a precisare che alcuni di noi sono soci del CAI da anni e non per questo si considerano più qualificati ed esperti dei colleghi che non lo sono. Né ci risulta che lo Statuto o le leggi 91 e 70, impongano la ragione di casta richiedendo al personale degli «uffici amministrativi del sodalizio» la primaria conoscenza sesto gradista et similia.

Pinuccia Ambrosetti, Savina Bonora - Socia CAI Inzago, Anna Lena Fratria, Andreina Maggiore, Domenico Mottinelli - Socio CAI Edolo, Bianca Primiceri - Socia CAI Milano, Daniela Silvani - Socia CAI Cologno Monzese, Silvana Spagnol, Dante Taldo - Socio CAI Monza, Giuseppe Tassoni.

Abbiamo lavorato tutto l'anno

Per ristrutturare, ripulire e «coprire le falle» dei rifugi Torino Nuovo e Torino Vecchio al Colle del Gigante sul Bianco. Non c'è assolutamente nessun bisogno di descrivere lo stato in cui si trovavano i due rifugi visto che sono frequentati dalla maggior parte degli alpinisti considerato il forte richiamo del Monte Bianco e delle zone che gravitano attorno ai rifugi.

Il nostro lavoro è iniziato a gennaio al rifugio Vecchio ed è continuato per quattro mesi ininterrotti dodici ore al giorno. Ad aprile si è iniziato il lavoro al rifugio Nuovo ed è ormai a buon punto (fine maggio).

Il rifugio Vecchio è aperto ininterrottamente tutto l'anno mentre il rifugio nuovo rimarrà aperto dal 1° giugno al 30 settembre.

Per il rifugio Nuovo si è cercato di venire ancora più incontro alle esigenze dell'alpinista (abbiamo iniziato la costruzione di tavolati, servizi indispensabili ma efficienti, distribuzione di alimenti, rapida e buona cucina) eliminando la dicitura «albergo» e rendendolo un rifugio funzionante nonostante i gravissimi problemi esistenti a q. 3400 (non esistono sorgenti d'acqua, il vento sradica sistematicamente le coperture dei tetti, grande quantità di persone per un periodo ristretto, ecc.).

Quello che chiediamo agli amici alpinisti è di darci una mano quando vengono ai nostri rifugi per mantenerli puliti ed efficienti visto che da parte nostra «ce l'abbiamo messa tutta».

Rifugio Torino Vecchio q. 3325 posti 80 - aperto tutto l'anno.

Rifugio Torino Nuovo q. 3375 posti 150 - aperto dal 1/5 al 30/9.

Telefono 0165 - 82247; dal 22.7.81: 0165 - 842247.

Posta Rifugio Torino - Casella Postale 32 - Courmayeur (AO)

È ripreso a funzionare regolarmente il servizio delle funivie del Monte Bianco, interrotto per lavori agli impianti.

È incominciato anche lo sci estivo.

Susanna Tarello, Alberto Giolitti,

Giampiero Trompetto - I.N.S.A.

Alla Capanna Margherita il primo matrimonio

Nadia Nasatti e Antonio Porro del CAI Lecco si sono uniti in matrimonio lunedì 15 giugno 1981 alle ore 10 alla Capanna Margherita.

Sciatori-alpinisti entrambi si sono mossi da punta Indren domenica mattina con un gruppo di amici e, dopo breve sosta alla capanna Gnifetti, hanno raggiunto in giornata la Margherita. Il giorno seguente con l'auspicio di una alba favolosa, sullo spiazzo antistante la capanna, in vista delle cattedrali della Nordend, Dufur, Zumstein, Cervino e Lyskamm ha avuto luogo la commovente cerimonia celebrata da don Carlo Elgo il parroco-alpinista di Alagna.

Testimoni per gli sposi Federico Nobili e Gianni Lenti. Nel pomeriggio la comitiva ha festeggiato la giovane coppia ad Alagna con i parenti e gli amici rimasti in valle.

Ai cari soci ora sposi che hanno saputo conquistare questa metà anche a confermare il loro amore per la montagna giungano i nostri auguri più belli e sentiti.

Inaugurazione dei sentieri in Alta Val d'Amola Domenica 12 luglio

La Val d'Amola (Valle dei Lanponi) è una delle tante vallette che adornano con le sue meraviglie il Gruppo della Presanella con la sua cima omonima che troneggia a cuspide verso il cielo a regina con i suoi stupendi ghiacciai sottostanti.

Il nuovo Rifugio Segantini è ormai meta non solo di alpinisti ma anche per escursionisti che desiderano passare il loro fine settimana fra una incontaminata bellezza naturale nel cuore del Parco Naturale del Brenta - Adamello e Presanella.

La rustica e piccola Cappelletta che ospita la candida statuetta della Madonna del Cardo, sita fra il vecchio e il nuovo rifugio, sullo stesso spiazzo, segna il termine fra il nuovo sentiero Michele Mattasoglio e il sentiero Lino Datovo, ora finalmente terminati.

Il sentiero Mattasoglio parte dalla piana di Vallina d'Amola e percorrendo la valletta stessa, segue, prima a sinistra e poi a destra, il piccolo torrente, che zigzaga a fondovalle fino alla conca sotto il Rifugio Segantini, cosparsa, in questo periodo, da una miriade di fiorellini alpini che donano al luogo un'intimità da paradiso terrestre e che si raccomanda caldamente di non raccogliere.

Da questa iniziano alcuni tornanti che danno accesso ai laghetti vicini al Rifugio Segantini nei quali si rispecchiano il Gruppo di Brenta e le vette bianche della Presanella!

Si arriva così alla Chiesetta della Madonna del Cardo e al Rifugio e da qui parte il secondo sentiero Lino Datovo che seguendo la vecchia traccia passa sotto il Campanile di San Giusto e la Torre di Castelvero portandosi al Passo dei Quattro Cantoni che immette nella selvaggia Val di Nardis.

Al passo, per rendere il tragitto più sicuro e agevole, sono state applicate varie cordine a fianco delle rocce delle Torri dei 4 Cantoni. Il sentiero Datovo è inoltre utile per gli alpinisti che desiderano scalare le cime Bolognini, Segantini, la Torre di Castelvero, il Campanile di San Giusto, le Torri dei 4 Cantoni e altre vicine.

Anche questa zona è cosparsa di fiori alpini che finora vivono brillantemente creando un'intimità con la Natura meravigliosa dei luoghi e non ci stancheremo mai di raccomandare di rispettarli.

Percorrendo i due sentieri si gode una panoramica unica sul Brenta, la Presanella e l'Adamello che porta una visione incomparabile e gioia a chi sa amare semplicemente la Montagna e la sua Natura!

Finalmente, dopo tre anni ecco che l'opera è ora finita e viene consegnata dalla Sezione SAT di Pinzolo.

Il 12 luglio davanti alla Cappella dell'Ordine del Cardo verrà celebrata una S. Messa dal Parroco di Carisolo e da Don Walter Collini, dopo di che verranno inaugurati i due nuovi sentieri assieme anche a quello vecchio intitolato alla Guida Alpina Oscar Collini che con il fratello Gino ne fu l'ideatore e il

costruttore circa quarant'anni fa. Si raccomanda ai familiari, agli amici ed agli alpinisti di essere presenti per tale fausta ricorrenza.

La cerimonia sarà iniziata alle ore 10.30.

Da queste righe la SAT di Pinzolo desidera ringraziare vivamente e di cuore i familiari e gli amici di Lino Datovo e di Michele Mattasoglio e della Guida Alpina Oscar Collini, che hanno voluto con i loro contributi essere vicini alla Sat durante l'opera di costruzione dei tre sentieri.

Non possiamo dimenticare un ringraziamento particolare al IV Corpo d'Armata di Bolzano e al Comando della Brigata Orobica di Merano che generosamente ci hanno aiutato durante i lavori dimostrando, come sempre, la loro comprensione ed amicizia nel risolvere i nostri problemi!

Speriamo e ci auguriamo di averli tutti al Segantini il 12 luglio per l'inaugurazione!

Il dottor Lino Datovo, magistrato nato a Stenico in Giudicarie, costretto per il suo lavoro a vivere lontano dalle sue montagne, non le ha mai dimenticate soprattutto per quei valori di onestà e semplicità che le stesse gli hanno donato nella sua vita. Amando la natura e rispettandola sotto ogni punto di vista, negli ultimi anni ha voluto ritornare alle sue montagne e far sì che anche i suoi figli potessero attingere da essa le cose migliori che essa sa donare.

Michele Mattasoglio amava la Montagna con una dolcezza d'animo inconsueta e la rispettava ammirabilmente. Ho avuto la fortuna di averlo alla mia corda con mia figlia Amneris durante l'ascensione al Campanile Stek e alla Punta Ideale e ne porterò un vivo ricordo soprattutto per la gioia e la tenerezza che emanava ammirando le cime che ci attorniavano!

Purtroppo ci hai lasciato, ma noi ti ricorderemo sempre!

Con i tuoi familiari ti saremo vicini particolarmente il 12 luglio.

La Guida Alpina Oscar Collini di Pinzolo con i suoi familiari per moltissimi anni era anche custode dei Rifugi Segantini e del Rifugio XII Apostoli in Brenta e maestro di sci.

Dopo una giornata faticosa sulla neve anche tu ci hai lasciato! Ma quanto hai voluto donarci con generosità non potremo mai dimenticarlo. La tua bontà, il tuo sorriso semplice è sempre vivo dentro di noi.

Il 12 luglio saranno poste anche le tre targhe in bronzo che segneranno i sentieri. Vi aspettiamo tutti per una giornata che non dimenticheremo mai.

Clemente Maffei Gueret

Invernali Gruppo del Gran Paradiso 28/12/1980

1ª ripetizione invernale dello sperone Nord Est della Cima di Courmaon via Grossi e A. Re, cordata composta dai Soci Garbi, Gulmini, Mandrino e Rodolfo del CAI Vigevano

Stefano Giacometto di Forno Canavese e Stefano Vernetto di Rivara Canavese, hanno salito in 1ª invernale lo sdrucchiolo centrale della parete nord della Becca di Gaj nel gruppo del Gran Paradiso il 15/3/1981.

Partiti dalla Diga del Pianteleccio il 14/3/81 raggiungevano il bivacco Gino Carpano il mattino del giorno 15 dopo aver attraversato il ghiacciaio della Roccia Viva e saliti al colle Baretto, scendevano sul ghiacciaio di Gran Crou e di qui all'attacco della via che si presentava completamente in ghiaccio vivo. Dopo alcuni tiri di corda venivano sorpresi da una copiosa nevicata che rendeva ancora più impegnativa la salita. Continuamente investiti da slavine che precipitavano lungo la parete, dopo 6 ore di dura e pericolosa scalata raggiungevano la vetta, in piena bufera.

Discesa per la via normale resa molto faticosa da oltre 60 centimetri di neve fresca.

Mario Cotichelli e Bruno Anselmi del C.A.I. Jesi il 15 marzo 1981 hanno salito in 1ª invernale il Gran Sasso d'Italia (sottogruppo Corno Piccolo) - Prima Spalla per la parete N.O. - Via della Virgola - Sviluppo di 220 m circa, diff. 4 sup. in valutazione estiva - Il tempo impiegato per la salita è di ore 4.00 Risalito i prati fino sotto la suddetta via, ci siamo alzati per la via Fantoni e Modena per immetterci nella via della Virgola e poi siamo ridiscesi per la via a dx del Canale di Mezzo; difficoltà incontrate, vari tratti di vetrato.

4 sull'Antelao

Alzarsi alle 5 di mattina è sempre una brutta cosa; ed è ancora più brutto se il programma contempla la prima ripetizione di una via di 1000 metri.

È una mattina di fine luglio e quattro assonnati individui stanno facendo una parca colazione a base di biscottini e cioccolato al calor bianco nel bivacco fisso sotto la parete S.O. dell'Antelao.

Eccoli qua i quattro, tutti istruttori della F. Piovani di Padova; sono qui per tentare di ripetere per la prima volta la via aperta nel '41 da due loro colleghi, uno dei quali passato purtroppo a miglior vita. Bene, i nostri eroi sono dunque:

Sergio Billoro: media statura, un po' tarchiato, capelli corti, barba brizzolata. È il più 'vecio' del gruppo; sposato con due figli, ha già fatto un paio di tentativi infruttuosi alla parete, il terzo gli andrà bene. Alpinisticamente tradizionalista, nonostante l'età se la cava ancora ad arrampicare. Gli piace mangiare molto.

Massimo Flamini: (alias Max Vinella), alto, barba, baffi, capelli moderatamente lunghi, espressione pacioccona. È un ex inoccupato, da poco fa il rappresentante; ama le comodità (e questo si noterà al momento del bivacco). Alpinisticamente ha solide basi tradizionaliste appena inquinate da una vena di yosemitismo molto moderato, come pure

Andrea Ponchia (alias «il dottore»); statura media, niente barba né baffi, all'epoca molto magro, colorito cadaverico; studia medicina da una vita ormai. È divenuta leggendaria (e forse insuperata) la sua capacità di sostare per ore in posizioni precarie su appoggi microscopici nella costante e maniacale ricerca della migliore impostazione nel superamento di un passaggio.

Marco Simionato (alias Malcuba); statura medio alta, capelli lunghi ed arruffati, barba, baffi, occhiali tondi in metallo, sguardo alternativamente vacuo ed esaltato (molta gente nutre seri dubbi sulla sua sanità mentale); teoricamente disegnatore, lavora saltuariamente (in nero) ed attende con angoscia la naja oramai vicina. Alpinisticamente è vittima di forti in-

flussi yosemitico-valdimelliani, ma mitigati da una giusta dose di 'stanchezza congenita' (vedi: 'un alpinismo di riposo').

Ora i nostri sono fuori dal bivacco a rimirare l'imponente parete che li sovrasta. Qualche minuto di sentiero porta all'attacco di un interminabile zoccolo dove, poco dopo, si vedranno i quattro così posizionati: primo il dottore, specializzato in corsa su difficoltà irrilevanti, scompare rapidamente alla vista. Secondi: alternativamente, Vinella e Malcuba; tra i due la lotta è all'ultimo sangue, scariche di pietre, insulti, sputi. Per un po' è in testa Marco, che viene però distratto da una grotta, in cui viene inopinatamente trattenuto da una morsa di tenacissima mota attorno alle caviglie. In quarta posizione segue Sergio; pare che all'inizio avesse detto qualcosa come: «aspettate un attimo che mi lego meglio le scarpe».

Qualche tempo dopo e 300 metri più in alto ritroviamo i nostri finalmente riuniti alla base di una bonaria rampa-camino bagnata sotto pareti nere gocciolanti. Malcuba ha la brillante idea di riempire la borraccia sotto lo stillicidio (piuttosto intenso): dopo svariati tentativi protrattisi a lungo si avrà una borraccia semivuota ed un 'borruggere' completamente fradicio. Il sole non è ancora arrivato fin qui, tira un'arietta gelida; il freddo è bestiale.

Ai camini segue un lungo e simpatico 'diedro grigio con tetto' dove, ancora una volta, viene messo in pratica con successo il famoso «intanto parti ché sono quasi arrivato», eccezionale metodo di progressione che permette di fare lunghezze di 55-60 e anche più metri con una corda da 50. Un traversino friabile oltre uno spigoletto e un diedrino con blocchi semoventi porta Massimo & C. ad un bel terrazzo sotto una paretina strapiombante, fortunatamente chiodata; (a questo punto il sole sarebbe anche arrivato, ma la nuvolina del Pelmo si è tanto evoluta da comprendere anche l'Antelao; tutto è avvolto da una nebbia fittissima). La paretina offre 25 metri di prevalente artificiale; una grossa scaglia, forse guardata una volta di troppo si eclissa rapidamente verso il basso... se ora i signori lo gradiscono, potranno seguire una «fessura a busta», prima friabile e obliqua a sinistra e poi orizzontale ma liscia, condita da un unico e inutile cuneo e si troveranno dalla base di un interessante diedro-camino grigio, bagnato e un po' strapiombante la cui penosa dotazione di chiodi consiglia vivamente l'uso di qualche dado. Un'altra fessura più facile porta i nostri sul bordo di una gran cengia-nevaio, nessuno capisce più dove andare, Sergio mangia. Finalmente, dopo un tot di tempo le nebbie si aprono e la via diviene chiara, bisogna traversare la cengia nevaio, per lungo, 120 metri. Sergio, con un largo sorriso, estrae un microscopico piccozzino dallo zaino; Massimo sogghigna sadicamente guardando i due disgraziati con le «varappe»; Andrea fa finta di niente ma il suo pallore aumenta, Marco è colto da conati di vomito. La traversata è compiuta senza particolari problemi e alla fine una graziosa cascatina d'acqua, in parte da risalire, porta ad una pessima sosta con 2 vecchi chiodi che il Vinella si diverte a togliere con le mani, giusto preludio ad un tiro bagnato e friabile.

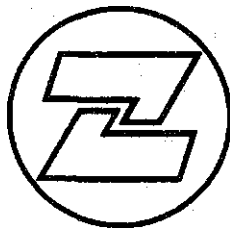
L'arrivo alla sosta seguente è salutato, oltre che dalla caduta di un masso che per poco non schianta Malcuba e il dottore, anche da un ulteriore aprirsi delle nebbie; le nuvole ora si sono alzate e vengono nettamente da sud ovest.

Lo scenario è orrido, soprattutto a sinistra, canaloni innevati, strapiombi immani, placconi liscissimi, etc.... Caminetti e saltini portano i nostri sul bordo di un secondo nevaio, più ripido, sul quale si fanno valere stavolta i due in scarpette, che svoltano ben presto a sinistra per una rampa in stato di avanzata decomposizione fino ad un terrazzo sotto la testa di un torrione.

La cima è ormai in vista, ma il peggioramento del tempo (piove, ormai) consiglia la ricerca di un buon posto da bivacco; una rapida ricognizione rivela che nelle immediate vicinanze, purtroppo, l'unico posto decente è lì sotto al torrione; così, ad una rapida cenina segue la scelta dei 'letti'; vedremo così all'estrema sinistra, il Vinella sull'orlo crollante di un abisso, (ma almeno è disteso), a destra e un po' più in basso c'è il dottore, semisdraiato anche lui; di fianco c'è Sergio, pateticamente avvolto in un telo termico e una leggerissima cagoule, batterà i denti tutta la notte. Di lato a lui c'è Malcuba, spalle e piedi sul solido, il resto del corpo sospeso sopra un canalino da un'ingegnosa ragnatela di corda che dopo qualche



"ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tix. 430534 calzamb

Banca Popolare di Asolo e Montebelluna

SOCIETÀ COOPERATIVA a.R.L.

SEDE SOCIALE IN MONTEBELLUNA

ISCRITTA AL N. 4616 DEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI TREVISO
PATRIMONIO SOCIALE AL 12/4/1981 LIRE 17.034.778.500

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI: Altivole - Borso del Grappa - Caerano di S. Marco - Cavaso del Tomba - Cornuda - Crespano del Grappa - Crocetta del Montello - Fonte - Maser - Nervesa della Battaglia - Pederobba - Ponte della Priula - Ponzano Veneto - S. Lucia di Piave - Trevignano - Villorba - Volpago del Montello

ESATTORIE COMUNALI: Nervesa della Battaglia - Pederobba

ESATTORIA SPECIALE: Consorzio di Bonifica Brentella di Pederobba con sede in Montebelluna

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA:

Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio - Crediti all'artigianato, al commercio ed alla piccola industria.

Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza - Associata all'Unione Fiduciaria SpA; alla «Italease SpA» per la locazione finanziaria di beni mobili; alla «Factorit SpA» per il finanziamento, la garanzia e la gestione di crediti nazionali ed internazionali; alla «Bank Americard/Visa» per l'emissione di carte di credito.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

tempo naturalmente si sposterà costringendo il nostro ad allucinanti acrobazie notturne che lo vedranno più volte a testa in giù.

La notte è un classico «bivacco da libro» con pioggia, fulmini, tuoni, vento, grandine, 'elementi scatenati', e via così verso una grigia e fredda mattina che vede i nostri umidi quattro sorbire tremando un tè dal colore indefinibile. La sveglia viene data comunque dal tiro seguente, un traverso in discesa per una paretina la cui consistenza fa supporre uno stretto grado di parentela con un ghiaione. Alla fine manca solo ormai la cresta terminale con due nevaïetti, facile ma sfasciata richiederà ancora un 2-3 ore di roccia a cubetti mobili; poi sopra non c'è più niente. Come premio sbucca un sole palliduccio, ben presto riassorbito dalla nuvolaglia sfrangiata che corre in alto; c'è una luce particolare tutto attorno, l'aria è molto pulita e le montagne hanno colori insoliti, mentre qua e là calano colonne di luce che accendono a sprazzi le zone innevate. In basso strisciano indolentemente banchi di nuvolette grigie sfilacciate. Il tutto viene interrotto dall'arrivo di un gruppo di austriaci dalla normale, la cui palese curiosità viene placata da Malcuba, il noto publicrelations man del gruppo, che si avventura in una colorita esposizione della sua avventura con un lungo e complesso discorso in più lingue ed un gesticolare da levantino. Alla fine i nuovi venuti sono visibilmente impressionati.

La proposta di Sergio di divallare, visto il nuovo spraggiungere delle nebbie, viene accettata immediatamente, quindi, giù per la normale, mostruosamente innevata, incrociando una processione di cordate in salita che fissano con lo sguardo stravolto questi sciamannati che scendono dall'Antelao alle 10 di mattina in tuta da ginnastica, in mezzo alla neve. (Malcuba ci pensa e la cosa lo diverte un casino, ma ledetto esibizionista!).

La fine della discesa coincide con una ripresa della pioggia a scravascio, ma tanto ormai... bagnato per bagnato... adesso c'è da andare a Corte a riprendere la macchina... e domani è lunedì e si torna a lavorare... e i piedi adesso fanno proprio male.

Marco Simionato

Relazione

Dal Villaggio Eni a Corte di Cadore salire al Biv. Brunetta al Bus del Diaùl (vedi «Dolomiti Orientali»), attaccare lo zoccolo a c. 10 min. dal bivacco, seguendo il sentiero per Forc. Salvella, quando questo piega a sx salire, senza via obbligata, sul bordo sx di un grande ed evidente canale-camino verso due visibili diedri sul lato sx della parete, per cammino alla cengia che li unisce e poi travers. a sx per la cengia progressivamente più ripida (fin qui circa 400 m dal I al IV). Su per il camino fino alla base del marcato Diedro Grigio (50 m III+, IV-, 1 ch.). Seguire tutto il diedro (55 m V-, V, ch. e cn.) possibile sostare scomodamente a metà. Su ad una cengia, aggirare uno spigoletto a destra e su per diedro con blocchi instabili ad un buon terrazzino con spuntone (40 m IV, V-, V, ch.). Superare la paretina sovrastante (ch.) e per una lama un po' friabile a una scomoda sosta (25 m A, V, V-). Seguire una fessura obliqua a sinistra e poi orizzontale fin sotto un diedro camino grigio (25 m V, V-, IV+, 1 ch.). Su per tutto il diedro-camino (35 m, 3 ch. vecchi non buoni, V-, V+). Seguire un'altra fessura a lama ad una gran cengia innevata (45 IV). Traversare a sinistra su neve 120 m, passare una caduta d'acqua e sostare sotto una paretina verticale (1 ch. pessimo, difficoltà di chiodatura). Salire la paretina delicata, compatta e bagnata fino ad uscire in sosta su uno spiazzo a sx (40 m IV, 1 ch. pessimo). Su per caminetti verso una forcella tra due torrioni, pf. sotto un nevaïetto (50 m III) su per il nevaïo fino ad una rampa obliqua a sx da seguire su roccia friabile (50 III), sempre per la rampa fin dove finisce, traversando poi a sx ad un terrazzo sotto la testa del torrione (50 m). Scendere per un lastrone e poi per rocce molto friabili, aggirando un gendarme a dx, alla forcelletta che separa l'anticima dalla cima (50 III, III+) e salire ora l'evidente cresta che porta in vetta, prima sulla sinistra, passando due nevaïetti, e poi sul filo (sempre su roccia non buona) superando diedrini e paretine alla vetta. (2/300 m, dal I al III+).

La via è quasi completamente chiodata, a parte le soste, soprattutto in alto, ci sono poi doppie attrezzate di tentativi precedenti dalla fine del tiro in artificiale. Prevedere sulle 10-15 ore per una ripetizione. (Si consiglia poi di ripeterla da metà agosto in poi, c'è sicuramente meno neve sulle cengie e in discesa).

STANNO PER USCIRE

GUIDA ALPINISTICA ESCURSIONISTICA DEL TRENTINO OCCIDENTALE

Dolomiti di Brenta, Adamello-Presanella, Cevedale, Val di Non, Val d'Adige e dell'Alto Garda e Giudicarie

di Achille Gadler

formato 12 x 17 - 250 pagine con 90 illustrazioni fotografiche orientative e la descrizione di tutti gli accessi, traversate e ascensioni per escursionisti ed alpinisti

È il primo dei 2 volumi della nuova edizione (aggiornata e di molto ampliata) della «Guida alpinistica escursionistica del Trentino» (esaurita). Il 2° volume uscirà tra un anno.

LIRE 11.000 per i Soci CAI (anziché L. 13.000)

GUIDA DEI SENTIERI E RIFUGI (con cartografia) DEL TRENTINO ORIENTALE

Dolomiti di Fiemme e Fassa, Catena del Lagoria, Pale di S. Martino, Altopiani Pasubio e Carega, ecc.

di A. Valcanover e T. Deflorian

formato 12 x 17 - 352 pagine con 20 foto a colori e 43 tavole a colori per la riproduzione, sulla Carta dell'Ist. Geografico Militare, dei 345 sentieri descritti.

Tablelle delle quote e dei tempi intermedi e totali nei due sensi di marcia. Il Vol. II (Trentino Occidentale) uscirà tra due anni.

LIRE 13.000 per i Soci CAI anziché L. 16.000

Altre edizioni PANORAMA:

GUIDA AI MONTI DELL'ALTO ADIGE di A. Gadler

L. 13.000 per i Soci CAI (anziché L. 15.000)

L'ALTA VIA DEL BRENTA di G. Armani

L. 5.000 per i Soci CAI (anziché L. 6.000)

Speditemi contrassegno, senza spese postali e al prezzo riservato ai Soci CAI, i seguenti volumi:

n.....copie GUIDA AI MONTI DEL TRENTINO OCCIDENTALE di A. Gadler - a Lire 11.000

n.....copie SENTIERI SAT TRENTINO ORIENTALE di Valcanover e Deflorian a Lire 13.000

n.....copie GUIDA AI MONTI DELL'ALTO ADIGE di A. Gadler - a Lire 13.000

n.....copie ALTA VIA DEL BRENTA di A. Armani - a Lire 5.000

Socio CAI _____

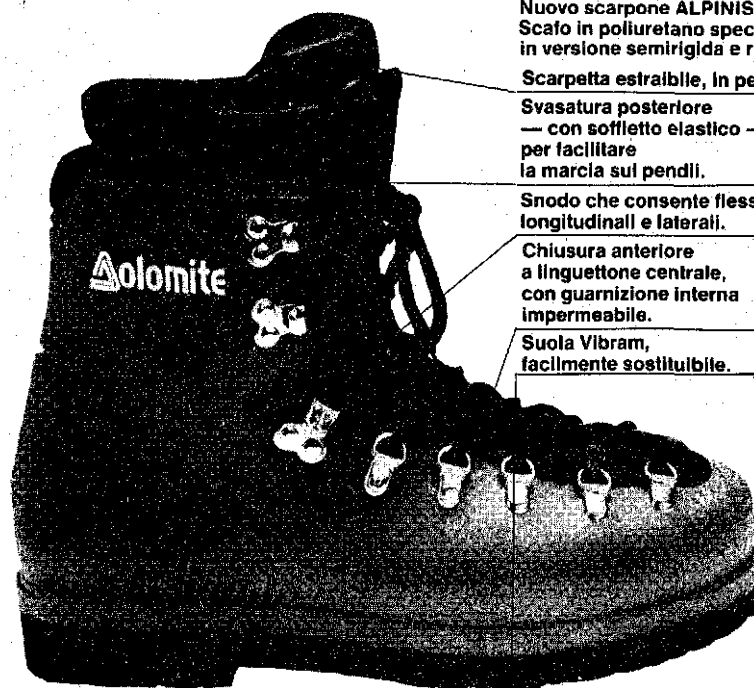
Indirizzo _____

RITAGLIATE E SPEDITE A:

CASA EDITRICE PANORAMA

38100 TRENTO - Via Anzoletti, 3 - Tel. (0461) 27081

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST. Scafo in poliuretano speciale. in versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore — con soffietto elastico — per facilitare la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore a linguettone centrale, con guarnizione interna impermeabile.

Suola Vibram, facilmente sostituibile.

Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423) 20941 Telex 41443

Lotus Flower Tower 2450 m Logan Mountains-Canada

La fotografia di pagina 175 del libro «Le grandi pareti» di Doug Scott, nella quale appare la bellissima torre, subito mi affascinò e ben volentieri accettai l'invito di Vittorio Bigio di far parte della spedizione, anche se il periodo scelto, la metà di giugno, mi poneva non pochi problemi per la conduzione del Rifugio Bezzi del quale sono gestore.

D'altra parte è la stagione «giusta» per quelle zone così a nord. Poi, poco prima della partenza per il Canada il terribile volo di 80 metri di Vittorio all'uscita del supercouloir del Mont Blanc du Tacul conclusosi fortunatamente ma con molti ematomi. Ermanno che era con lui, per aver generosamente impugnato la corda, ormai tutta distesa, che lo legava all'amico riportò una grave ustione alla mano destra.

La partenza della spedizione venne rinviata ed il 9 luglio si riuscì a decollare da Milano per Toronto e quindi, dopo numerose tappe, a raggiungere Watson Lake, un piccolo paese dello Yukon, con basse case allineate lungo l'Alaska Highway.

Dopo alcuni giorni un grosso idrovolante ci posò dopo parecchie ore di volo sopra sconfinati boschi, sul Glacier Lake, sulla cui riva poniamo il campo. Il giorno successivo inizia il trasporto dei carichi verso un ripiano chiamato Fairy Meadow, posto in un indescrivibile cerchio di grandi pareti granitiche. Sarà per molti giorni il nostro campo base. Non siamo soli: una spedizione svizzera ed una canadese sono sul posto da parecchi giorni in attesa del bel tempo (la pioggia in questa zona è quasi quotidiana) e ci prece-

deranno nella salita della torre. Inoltre un'altra spedizione americana è impegnata nella salita di un enorme pilastro vergine di un'altra montagna. Il 17 luglio trasportiamo il materiale all'attacco ed il giorno successivo il tempo si apre e decidiamo di attaccare.

Vittorio, ancora sofferente per la caduta rinuncia alla salita e, alla vista di una struttura così ardita, in fondo lo invidio un pochino... Dopo un primo bivacco a metà parete il tempo cambia e la neve ostacolerà notevolmente il nostro procedere lungo questa magnifica via di 900 metri, tracciata nel 1968 da Tom Frost, Sandy Bill e Jim McCarthy, e che presenta difficoltà dal V al VII grado. Siamo costretti nuovamente a bivaccare in parete e solo alla sera del 20 luglio raggiungiamo finalmente la cima, soprattutto grazie agli sforzi di Marco e di Lino che si sono meravigliosamente prodigati. Sull'inclinata vetta montiamo la piccola tendina nella quale ci rifugiamo in cinque. L'indomani un'interminabile successione di corde doppie nella tormenta con mani e piedi gelati, ci riporta alla base della montagna dove ci aspetta Vittorio con tante «cose buone» che ci fanno far pace con il nostro stomaco veramente arrabbiato, anche se ha realizzato la prima salita italiana della parete.

Il rientro avviene lungo lo stesso itinerario, lasciando in tutti noi una grande nostalgia di quei luoghi grandiosi, così lontani... soprattutto dalle quotidiane preoccupazioni.

Pietro Giglio

Parete Sud-Est North-West Territory Canada

1ª salita italiana - luglio 1980

Componenti la spedizione:

Luca Argentero, Vittorio Bigio, Lino Castiglia, Pietro Giglio, Ermanno Pollet, Marco Preti.

Primi salitori: Harthon Bill, Tom Frost, Jim McCarthy nel 1968.

Da Glacier Lake con due viaggi trasportiamo l'equipaggiamento attraversando un bosco e risalendo una lunga pietraia fino a «Fairy Meadow» (campo base); sette ore di marcia per 800 metri di dislivello.

La vetta è stata raggiunta in tre giorni.

1° giorno: (tempo discreto)

Superiamo il grande diedro iniziale e raggiungiamo una fessura-camino alta trecento metri che conduce ad un comodo terrazzo a circa metà via (bivacco).

2° giorno: (tempo brutto, pioggia e neve)

Attrezziamo due tiri di corda e scendiamo nuovamente al terrazzo (bivacco).

3° giorno: (alternarsi di schiarite e pioggia)

Risaliamo le corde fisse e proseguiamo per una caratteristica fessura che incide tutta la parte alta della parete raggiungendo la vetta (bivacco).

4° giorno: (nevicata nella notte e pioggia durante il giorno)

Discesa in doppia nel grande couloir di sinistra (guardando la parete).

La via nei suoi passaggi più difficili è quotata 5.11, causa il maltempo dal terrazzo in su siamo saliti in artificiale.

Ermanno Pollet

Un bel mondo da scoprire

A sud di Marsiglia, nei 14 Km di costa che la precedono, si estendono Les Calanques, un massiccio roccioso che caratterizza tutta la costa.

Si tratta di scogliere alte sino a 300 metri più o meno a picco sul mare che si estendono seguendo i numerosi fiordi in miniatura che rappresentano una particolarità irripetibile di questa zona.

Proprio questi fiordi che in 'provenzale' (lingua locale) si chiamano 'calanço' hanno dato il nome all'intero gruppo divenuto oggi per la sua bellezza e per la colorazione dei fondali l'Eden dell'arrampicata.

Il bianco smagliante del calcare contrasta con l'azzurro ed il verde dei fondali marini e rappresentano nel loro contrasto ottico il connubio essenziale ed armonico di tutto il gruppo; un connubio che non può lasciare indifferenti, ma stimola alla scoperta, alla creatività e all'immaginazione.

A tal proposito il fiordo che raccoglie per eccellenza tutte le caratteristiche in modo veramente monumentale, è inutile negarlo, è 'En Vau' i cui fondali verdi e l'acqua trasparente invitano spesso a tuffarsi oppure ad attendere che i pensieri dolci e malinconici ti abbandonino, lanciando noiosamente sassi in quel mare di tranquillità che mette pace e pausa al nostro vagare sulle pareti che lo circondano.

Abbandonati i pensieri, presa la corda e la magnesite ci si può attaccare ad effimere sporgenze che dalla spiaggia faticosamente portano a qualche centinaio di metri più in là; rimanendo a pochi centimetri e in alcuni casi a pochi metri dall'acqua.

Sono appunto questi i famosi traversi sull'acqua; traversi di V o VI come nel caso della Gary Hamming che ne rappresenta senza alcun dubbio la più bella.

Le vie che si svolgono sulle pareti di questi fiordi sono centinaia e se ne trovano veramente per tutti i gusti: basta volerlo.

Il francese non serve parlarlo; tanto tra arrampicatori bastano pochi gesti e, alle volte, la fascia ai capelli e le pedule non sono in contrasto col casco e gli scarponi se si tratta di grattugiare il bianco calcare ammirando la confusione dell'orizzonte tra cielo ed acqua.

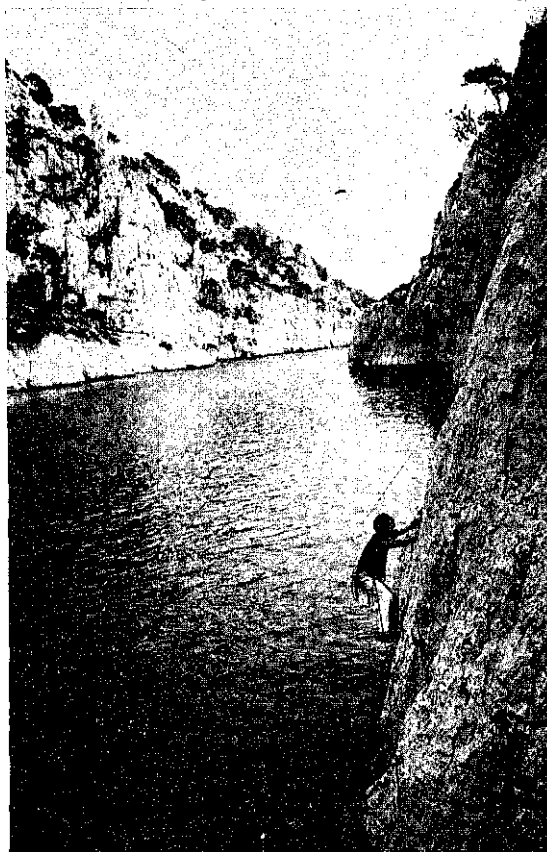
La sola parola che conviene imparare è quando (raramente per la verità) vola qualche sasso: in questo

caso è un po' sciocco gridare: «sonoooo...!!!» perché come tutta risposta si avrebbe: «qu'est-ce que qu'il y a...»; val la pena di gridare «caillou» se si vogliono evitare discussioni.

Per il resto tutto OK. Basta non formalizzarsi troppo sull'abbigliamento e non lasciarsi deconcentrare nei passaggi difficili da qualche ragazza francese che, in topless, affronta da capo-cordata vie impossibili; in quanti casi è subito facile riconoscere gli amici italiani; sono quelli che anziché parlare della difficoltà che stanno affrontando - VI o VII? - sono più concentrati ad un minuzioso studio delle misure - 85 o 90? -.

Anche questo è Calanques e fa parte di un modo libero di essere ed anche di arrampicare.

La mano imbiancata di gesso che va alla ricerca di qualche significante asperità è uguale per tutti gli arrampicatori chiunque essi siano e sui loro visi si po-



trà vedere un'espressione, frutto di un pensiero diverso da quello solitamente dato dalla montagna; un sorriso che nasce dalla pratica e dalla frequenza di questo strano posto dove tra sole, mare, bagni, bottiglie di vino e serenate con la luna che si specchia nell'acqua, è anche possibile fare un poco di alpinismo da spiaggia.

Dante Porta

Calanques de Sormiou Parete est (face est) del «Bec de Sormiou»

Nuova via aperta da: Dante Porta (CAI Lecco); Umberto Bernocco e Andrea Villa (CAI Milano).

Il 19 aprile 1981 in due ore - 200 metri.

Passaggio più difficile: V

Nome proposto: Via dell'Errore

Per giungere all'attacco della via si segue per alcuni tiri di corda la traversata del «Bec» sino a quando, superato l'evidente campanile, lungo la traversata si trova un grosso chiodo di sosta che segna la partenza di un'altra via.

Lo si utilizza quale ancoraggio di partenza.

Si sale obliquando verso destra sino ad uno strapiombo che si supera. Dopo il quale con arrampicata sempre delicata e continuando ad obliquare si perviene ad una canna staccata con un grosso cespuglio (40 m -V e IV, 1 dado).

Si attacca una facile rampa sulla destra intasata da arbusti ed al suo termine si sale diritti fino sotto la grotta (20 m III e IV).

Dalla grotta si traversa a sinistra su rocce instabili sino a raggiungere un chiodo cementato (tratto in comune con un'altra via) (20 m II).

Si sale a sinistra su parete strapiombante sino ad una piccola pianta ben visibile dal basso; superata questa, si sale sotto ad un altro strapiombo che si supera sfruttando una fessura sulla destra; al di sopra una spaccatura consente di pervenire alla sosta (40 m IV e V, 1 dado, 1 chiodo).

Una fessura proprio sopra la sosta conduce sino alla sommità del «Bec». La si rimonta tutta (35 m -IV+).

Se ami i fiori diglielo con *Silvian*

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirla? Come difenderla? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

SILVIAN



GRUPPO MONTEDISON

FERTIMONT
Montedison Fertilizzanti

Alpi Marittime

Gruppo Argentera - Rovina

Torre delle Puttane - 2400 m ca. - Via Eugenio

30/8/1980

Francesco Leardi e Patrizia Porcu. Prima ripetizione: 7 settembre 1980 - Luca Boni e Massimo Serafino

Dislivello: 200 m
Difficoltà: D inf.
Parzialmente chiodata

Accesso: l'attacco si trova 100 m più in basso dell'attacco della via Pinu e si raggiunge seguendo verso destra una cengia orizzontale posta sulla verticale di due grossi pini. Chiodo con cordino. Ore 0.30 dal Rifugio Genova.

1) Superare un diedrino fino ad una placconata molto vasta (III/IV). Percorrerla prima a ds. poi a sn. con arrampicata stupenda su roccia salda fino ad un gradino (III+). 40 m.

2) Proseguire per la fessura-diedro erbosa subito a ds. di rocce biancastre (IV-) ed uscire su una cengia. Seguire un altro diedro (IV all'inizio) poi a ds. sotto una placconata rossa a sn. di un albero secco. 40 m.

3) Seguire una rampa verso sn. con alcuni spostamenti impegnativi (IV/IV+/V) e uscire sotto una paretina rossa su ottima cengia. 40 m.

4) Seguire a ds. una fessura molto ben ammanigliata fin sotto una lama che fa strapiombo (III+), evitarla a sn. ed uscire su un facile tratto di cresta. Seguir-la (II) e portarsi lungo una lista ascendente a sn. fino a una grossa ed evidente lama (IV). Ancora due metri separano dalla sosta su cengia. Chiodo di sosta. 40 m.

5) Portarsi a ds. in piena parete traversando su buone lame (IV), continuare a traversare (IV+, ch.) anche in leggera discesa fin ad afferrare lo spigolo e per questo in vetta alla Torre (III). 40 m. Di qua proseguire per la via Pinu (consigliabile) e scendere per la via normale.

Piramide Vincent 4215 m

Parete Sud/Ovest

30/8/1980

Andrea Bosetti, Carlo Caré, Elio Orlandi e Livio Rigotti

Lunghezza: c.a. 500 m
Difficoltà: AD
Tempo: 2 ore

Partiti solamente con l'intenzione di effettuare una prova di allenamento su misto, causa il maltempo che in quel periodo imperversava sul gruppo, ci siamo resi conto al ritorno di aver effettuato una via inedita.

Questa via parte proprio dal centro del colatoio più lungo e visibile; poi in prospicenza della biforcazione, alla base della grande fascia di rocce centrali, si sale obliquando gradatamente a sinistra, fino a prendere il canale-diedro ben visibile anche dal basso, che costeggiando la base del grande sperone di sinistra porta fino alla vetta.

Con questo itinerario si incrocia solamente alla biforcazione, la via precedente..., la quale prosegue sullo sperone centrale, mentre il nuovo, si spinge proprio contro il grande sperone di sinistra, imboccando il logico canalino anzidetto.

Alpi Pennine

Gruppo del Rosa

Corni di Fallar - Punta Rizzetti - 3196 m

Parete Sud - Ovest

2/1/1981

Vincenzo Pensotti - CAI Vercelli, Marcellino Penna - CAI Vimercate

Partiti dal parcheggio in località «Caldai del Sesia» a nord di Alagna, 1500 m circa, dopo aver toccato l'Alpe Mittlenthail, 1943 m, l'Alpe Testanera, 2260 m e il Torrione Rosso, 2979 m, siamo giunti in cima alle 12,15 dopo 5 ore e mezza.

Difficoltà incontrate: ultimi 150 m con passaggi molto esposti, cengie innestate, un ripido canalino in parte ghiacciato ed in parte con neve inconsistente.

Prealpi Orobie

Monte Alben - Parete Nord

Quota 1938 - via S.E.M. - 80

2/1/1980

Giovanni Chiaffarelli e Marco Faustinelli - C.A.I. - S.E.M. Milano

Difficoltà: D- (le difficoltà dipendono dalle condizioni di innevamento)
Dislivello: 500 m ca dall'imbocco del canalone alla cresta

Accesso: da oltre il Colle o da Zambra per comoda strada carrozzabile, in località Conca dell'Alben.

Relazione: la via segue integralmente il canalone centrale nevoso della quota 1938.

Raggiungere il canalone perfettamente visibile dalla Conca risalendo la pista di sci. Seguirlo fedelmente, superando anche un piccolo salto verticale (in mancanza di neve questo è rappresentato da un grosso masso incastrato). Ad 1/3 circa del canalone una strozzatura obbliga a salire a destra per 10 m. (IV) fi-

no ad una crestina da seguire ancora con pendenza sempre più accentuata fino ad una biforcazione. Seguire il canalino di destra. Risalirlo completamente fino ad una piccola forcilla. Da qui traversare a sinistra per 4 metri e superare il tratto roccioso sovrastante (IV+ - 20 m.). Si guadagna così la cresta che costeggia sulla destra il canalone. Seguirlo fino al crestone principale dell'Alben. A destra facilmente in vetta.

Discesa: per la via normale. Scendere per il lato opposto fino ad una sella (1/2 ora). Scendere a destra per l'evidente canalone fino ai campi di sci. (1/2 ora - 1 ora).

Monte Alben

Versante Nord - Via delle madri preoccupate

28/12/1980

Giovanni Chiaffarelli e Marco Faustinelli - C.A.I. S.E.M. - Milano

Difficoltà: D-
Dislivello: 400 m ca.
Ore effettive prima salita: 4,30

Accesso: raggiungere il canalone della via S.E.M. '80, superarlo e portarsi alla base di un grosso nevaio sulla sua sinistra. Risalirlo e, tenendosi sulla destra, si perviene all'imbocco del nuovo canalone.

Relazione: si risale il canale senza difficoltà fino ad un salto roccioso caratterizzato al centro da due piccoli camini. Qui vi sono due possibilità:

1 - Salire all'estrema destra del salto su erba e ghiaia.

2 - Salire direttamente per il caminetto di destra proseguendo fino ad uno spuntone visibile anche dal basso (30 m. passi di IV comoda sosta).

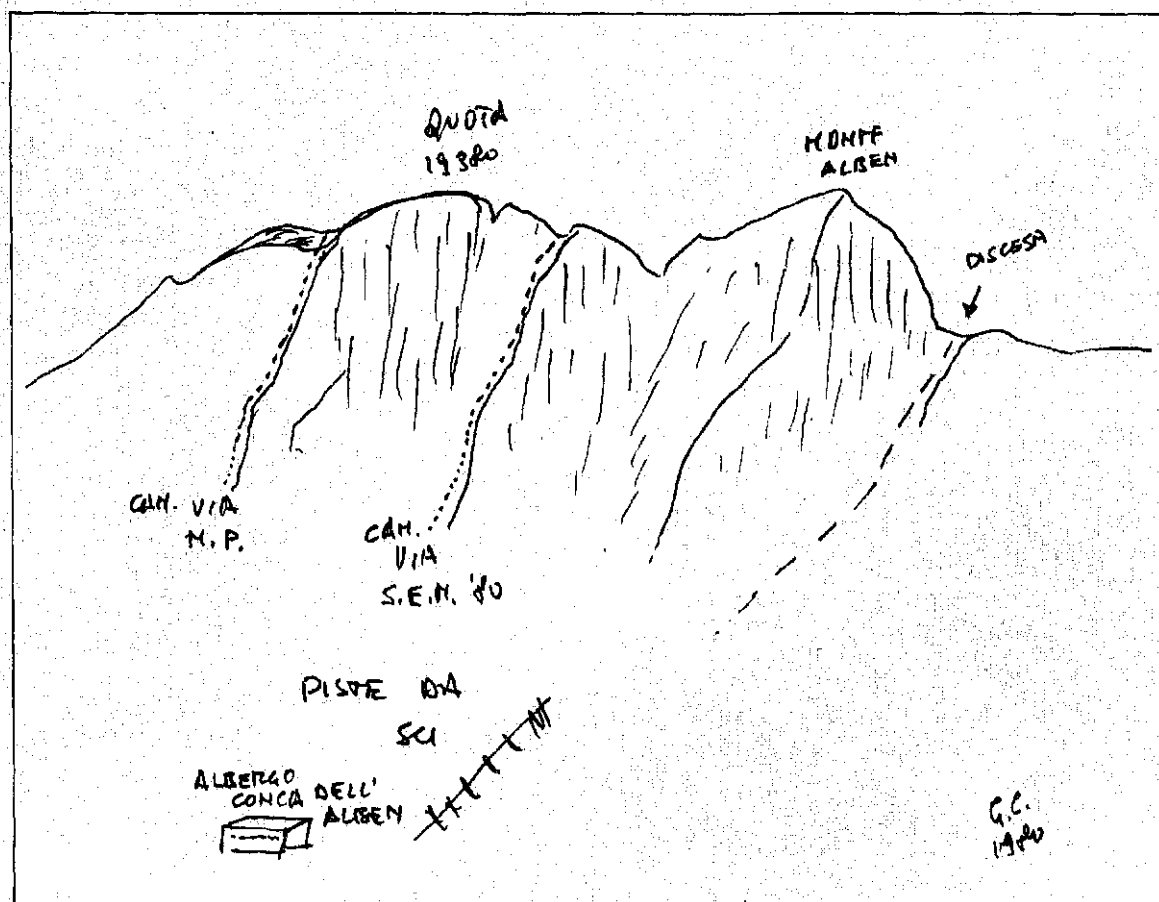
Traversare facilmente verso sinistra per raggiungere il fondo del canalone. Seguirlo superando anche un breve salto con masso incastrato (2 m. III).

Risalire per 70 m. il fondo del canale per raggiungere una nicchia sulla sinistra. Dalla nicchia portarsi sul piccolo nevaio visibile anche dall'albergo della Conca.

Risalirlo puntando verso l'evidente canale sulla destra. Superarlo tutto fino in cresta (100 m.).

Costeggiare verso una selletta sulla destra. In breve si scende al sentiero che porta in vetta.

Discesa: come per la via S.E.M. '80, per la normale.



Gruppo Presanella

VII Campanile di Gabbiolo Campanile Zapparoli - m. 2980

I salita spigolo O-SO - Via Angelo e Robby

5/9/1980

Angelo Taddei, Roberto Farioli

Difficoltà: (D+)
Sviluppo: 650 m
Chiodi: usati 4, lasciati 1

Dal sentiero che sale verso il passo Cercen, dalla val Cercen, ci si porta sotto il 7° Campanile di Gabbiolo che presenta uno spigolo a forma di "S" e più a destra uno spigolo che si interrompe in un compatto torrione.

Si sale quest'ultimo partendo leggermente a sin. del punto più basso, portandosi sul filo dello spigolo. Quindi con difficoltà alterne si salgono due placche compatte precedute da alcune fessure brevi e si giunge in cima ad un primo torrione non distinguibile dal basso. Da qui partono due fessure parallele, salendo quella di sin. si incontra una breve cengia che permette di evitare verso sin. un rosso strapiombo. Con un marcato diedro si sale sulla sommità del torrione. Da qui si segue una affilata cresta dalla quale per successive rocce facili ci si porta sotto una compatta parete bianca. Oltre quest'ultima difficoltà si raggiunge per balzi la cresta spartiacque poco sotto la cima.

Dolomiti di Brenta

Sottogruppo del Ghez

Placche di Nemba - Via diretta

18/5/1980

Livio Rigotti, Elio Orlandi e Gabriele Orlandi

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: TD—
Sviluppo: 150 m
Materiale usato: 3 chiodi, lasciati

Questa via, che è stata già ripetuta molte volte, va considerata più una via di palestra che di montagna. È un itinerario che offre però, una arrampicata molto interessante da punto di vista della tecnica che bisogna adottare. La roccia della grande lastra è ottima, e tutti i punti di sosta sono attrezzati, compresi i chiodi di assicurazione.

Come punto di riferimento ideale, va presa la strada provinciale che porta da S. Lorenzo a Molveno, ed in prossimità della terza galleria («Galleria storta»), ci si trova la grande lastra calcarea proprio di fronte. **Relazione:** dalla sede stradale, si sale il caratteristico diedro di sinistra fino a quando va appianandosi (30 m III) (andando avanti, dopo pochi metri, si giunge all'attacco dell'altra via, molto più facile).

Si attaccano direttamente le placche di destra, su parete molto liscia che offre solamente esili appoggi fino a giungere ad un terrazzino appena segnato ai piedi di un boschetto pensile. (50 m V I ch.). Si continua sempre dritti con elegante e divertente arrampicata fino in prossimità di due chiodi; al chiodo superiore si sosta. (30 m IV).

Dal chiodo si sale ancora dritti su placche molto levigate, che dopo 10 m diventano più articolate, da qui obliquando verso destra si giunge sulla sommità della grande lastra (30 m V).

La discesa può essere effettuata in corda doppia dalla stessa via di salita essendo i punti tutti lasciati attrezzati; oppure scendere dalla parte opposta, per boschi e canali ghiaiosi fino allo stradone.

Crozzon di Brenta

New Line al Crozzon

22 e 23/7/1980

Alberto Montanelli, Sergio Pesenti e G. Andrea Tiraboschi a com. alter. CAI Sottosezione di Zogno

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 800 m
Materiale usato: 5 chiodi e vari nuts, soste escluse
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 11

La via percorre l'evidente diedro a sinistra del Pilastro dei francesi. Si attacca a destra della variante Castiglioni con 4 o 5 tiri su roccia ottima, con difficoltà di III, ci si porta sotto il diedro, sul suo lato sinistro. Arrampicare in direzione di una lama staccata ed un po' strapiombante obliqua verso destra.

Si prosegue seguendo la fessura tra la lama e la parete vera e con splendida arrampicata portarsi al centro del diedro.

Salire ora un poco verso destra con un paio di tiri e raggiungere una nicchia dove si sosta con un chiodo (lasciato). Traversare decisamente a sinistra per 10-12 m. e poi si prende a salire. Con altri 2 tiri ci si porta all'altezza della 1.a grande cengia che traversa tutta la parete. Per questa, traversare 20 m. a sinistra ed uscire dal diedro. Le 6-7 lunghezze del diedro presentano difficoltà di IV e V sostenute con un passaggio di V+.

Salire per circa 50 m. per una rampa (Biv. primi salitori) e traversare a destra per spostarsi nel diedro principale. Continuare in questo fino a quando la parete si raddrizza. Seguire allora una fessura diedro per 40 m. (IV+ per 7-8 bellissime lunghezze) e continuare verso la cima con altre 7-8 lunghezze, verso destra fino a raggiungere la parte finale del pilastro dei Francesi.

Dolomiti

Gruppo del Catinaccio Dirupi di Larsec

Pala della Ghiaccia - Parete Ovest

14/7/1980

Tita Weiss di Vigo di Fassa - Gino Battisti di Pozza di Fassa - Dante Colli di Carpi

Passaggio più difficile: VI
Altezza: 300 m ca
Materiale usato: 33 chiodi, 4 cunei e 1 chiodo a pressione
Ore effettive prima salita: 10

La parete Ovest della Pala della Ghiaccia, la quale domina il passo delle Scalette, percorso ogni anno da centinaia di escursionisti e di appassionati, presenta caratteristiche tecniche e difficoltà al limite estremo dell'arrampicata libera.

Senza dubbio può essere considerata una delle più belle ed affascinanti ascensioni del Larsec, tale da diventare una classica autentica nell'intero gruppo di Catinaccio. È rimasta perfettamente chiodata ed inoltre sono interamente attrezzate le soste alle quali si arriva al termine di ciascuno dei dodici tiri di corda.

Gruppo di Cima Bocche

Cima di Iuribritto 2700 m C.A.

22/9/1980

Bepi De Francesch in solitaria



Lo spigolo nord della cima di Iuribritto vinto da Bepi De Francesch in arrampicata solitaria.

Passaggio più difficile: III
Difficoltà media: PD
Dislivello: 430 m
Dislivello parte arrampicabile: 200 m
Roccia friabile
Ore effettive prima salita: 1,30

Dal Passo di San Pellegrino si segue il sentiero n. 628 fino al Col delle Palùe, quota 2266.

Dal Col delle Palùe si sale per duecento metri lungo una cresta erbosa. Al termine della quale si supera un salto di rocce lungo una fessura. Oltre il salto si sale direttamente fino a delle rocce rossastre, franate di recente; superate direttamente queste rocce, si continua lungo il filo dello spigolo sino ad un camino di una decina di metri, il quale viene superato direttamente. Continuando per cresta si raggiunge la vetta.

Notizie

11 maggio: gruppo del Monte Rosa, Rocce nere di Braithorn 4070 m. Parete nord, via del gran diedro ghiacciato; 450 m; ED; 10 ore.

La via segue una serie di goulottes in ghiaccio interrotte da tratti di misto molto impegnativi: 70°; 80° su ghiaccio e un tratto di 6° su misto.

Primi salitori: Bernardi Marco, Grassi Giancarlo

4 agosto: gruppo del Monte Bianco, Mont Blanc du Tacul 4248 m. Pilier a Tre Punte via Mellano Peregò; 400 m; TD+; 3 ore.

Discesa e proseguimento per Pilier Sans Nom via Grassi Comino; 800 m; TD+; 5 ore.

Prime salite solitarie: Bernardi Marco. Le suddette ascensioni offrono un'arrampicata veramente splendida.

22 agosto: gruppo del Monte Bianco, Grand Jorasses 4208 m. Parete est, via Gervasutti Gagliardone; 700 m; ED; 12 ore. Prima salita solitaria: Bernardi Marco. Bivacco alla base, attacco ore 6, uscita in vetta ore 18.

L'arrampicata, veramente bella ed impegnativa, si svolge in un ambiente grandioso e selvaggio.

Inoltre il 10 agosto Bernardi Marco e Valocchi Umberto hanno salito il pilone centrale del Freney in giornata partendo dal rifugio Ghiglione.

Sormiou®

UN GUANTO PER ARRAMPICARE



ESPERIENZA E TECNICA UNITI A COLLAUDI SEVERISSIMI CON LA FAMOSA GUIDA ALPINA GIANCARLO GRASSI

- TOMAIA in pelle scamosciata in un unico pezzo
- SUOLA in AIRLITE
- INTERSUOLA a "cingolo" (brevettata)
- MISURE dal 3 al 13 nelle taglie stretta - media - larga
- CONFEZIONE con un paio di soles di ricambio

Montelliana

Calzaturificio «LA MONTELLIANA» di Vello e Follador s.n.c.
31040 Venegazzù di Volpago del Montello (TV) - Via Dalmazia 11/b -
Tel. (0423) 82129 - 82569 - TLX 411145

*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909 Elisir NOVASALUS

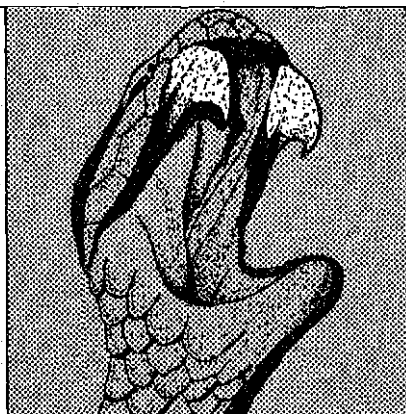
*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI

PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO

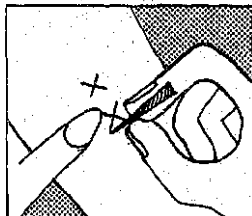
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

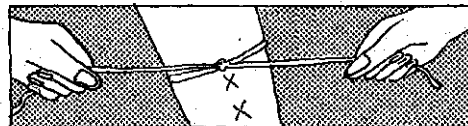


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

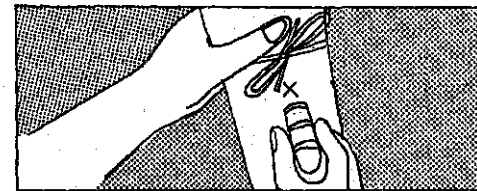
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE. IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE

**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**

XXXV Anniversario fondazione del Gruppo Ragni

Piani Resinelli, sabato 13 giugno 1981

Dicono, quelli che ci sono stati, che per salire le montagne in URSS bisogna essere patentati. Io non so se all'attacco della Segantini ci fosse qualcuno a controllare, ma è certo che i presenti potevano far valere tutti e quattro i quarti di nobiltà alpinistica. Solo per fare alcuni nomi: Maresi e Riva naturalmente impegnati a far gli onori di casa al Presidente Generale, il Segretario generale Leonardo Bramanti, gli accademici Nino Oppio e Carletto Negri, né poteva mancare col maglione rosso da Ragno l'intramontabile Riccardo Cassin.

Animava la riunione davanti al rifugio S.E.L. un gruppo di giovani leoni dell'alpinismo attuale.

Il dottor Cocchi ha presentato una serie di diapositive scattate dai Ragni e che illustra la loro eccezionale attività in questi 35 anni.

Oltre ai più qualificati alpinisti, molti soci giovani e vecchi; erano presenti anche il presidente della Regione Lombardia avvocato Guzzetti sempre interessato alle più significative manifestazioni del CAI, e il dottor Resinelli, sindaco di Lecco, molto vicino all'ambiente alpinistico.

Molti i giovani, molti i non più giovani, molta animazione (leggi molto rumore) soprattutto molta cordialità e vivacità che stanno a testimoniare la vitalità del Gruppo Ragni e che nel pensiero di tutti si traduce in fervidi auguri per il futuro.

M.M.

Celebrare i 35 anni del Gruppo Ragni non è impresa facile. C'è il pericolo di essere incompleti, distaccati, superficiali oppure di lasciarci vincere dall'emozione, dalla passione col rischio di diventare retorici, di dilungarci troppo a citare nomi e fatti e stancare così chi ci ascolta.

Abbiamo scelto così una via di mezzo che, attraverso le immagini e le parole, ci dia il modo di meglio illustrare la vita del Gruppo dalle sue origini ad oggi elencandone e presentandone le immagini più salienti ben sapendo che non avremmo potuto descrivere e nominare tutto e tutti.

Come è nato il Gruppo Ragni?

Bisogna ritornare indietro nel tempo, nell'immediato dopo-guerra.

Gli alpinisti lecchesi, che avevano dato vita al meraviglioso periodo che va dal 1929 al 1939, avevano già scalato tutto in Grigna e fuori della Grigna: aveva risolto tre dei quattro grandi problemi delle Nord in Europa. Erano sopraggiunti gli anni della guerra con le loro tragedie e le loro distruzioni. Incombeva allora l'impegno e l'ardua fatica del recupero del patrimonio sociale e della ricostruzione dei nostri rifugi distrutti dai nazifascisti. Tutto ciò aveva attenuato la loro forza d'urto estrinsecantesi nella attività alpinistica.

Quasi in sordina, alle spalle di questi alpinisti lecchesi che, per le cause prima citate, umane, comprensibili, marcano un po' il passo, si va costituendo una squadra di giovani che ha davanti agli occhi gli esempi ancora viventi e le attività di coloro che li avevano preceduti.

È la germogliazione spontanea, dal vecchio ceppo, di nuove forze che non accettano la stasi che si era formata nell'alpinismo lecchese. Questi ragazzi, aiutati dalla loro passione, non aiutati da nessuno, si misurano con le imprese dei loro illustri predecessori sia in Grigna che fuori Grigna. Dapprima si fanno chiamare la «Compagnia dei sempre al verde»; poi, dopo che il famoso Tita Piazz che aveva visto arrampicare uno di loro (Gigi Vitali) lo aveva paragonato a un ragno, decidono di chiamarsi Ragni della Grignetta e danno vita nel 1946 al Gruppo di cui noi oggi celebriamo i 35 anni di vita. Da allora l'attività è sempre continuata ininterrotta con prime ascensioni su tutte le cime delle Alpi, siano esse Occidentali, Centrali od Orientali. Promuovono ogni anno campeggi in Italia e all'estero, fondano la loro Scuola di Alpinismo, danno uomini al Soccorso Alpino, all'Alpinismo giovanile ed allo Sci-alpinismo della nostra Sezione.

Ma gli anni passano!

Oramai dal 1950 in poi, in Europa non esistono più problemi alpinistici: i più importanti, i più classici sono stati risolti e molti di questi dai Ragni, dai lecchesi. Quindi i Ragni, dopo circa 10-12 anni dalla loro fondazione incominciano a sentire la necessità di uscire anche dalla cerchia delle Alpi, consapevoli di

aver formato una tradizione, una scuola, che si sono imposte all'attenzione del mondo alpinistico internazionale, scoprono altri temi di conquista, altri problemi alpinistici da risolvere nelle montagne del mondo, di tutto il mondo. Si proprio di tutto il mondo: Africa, Asia, Americhe, Artide, Antartide Oceania. Sembra impossibile ma in ognuno di questi continenti i Ragni hanno lasciato la loro impronta, hanno conquistato vette inviolate.

AFRICA

Kilimangiaro

È la più alta vetta del continente nero; si erge isolata sull'orlo dell'altipiano africano articolandosi in due gigantesche cime: il Kibo alto metri 5963 ed il Mawenzi alto metri 5140.

La vetta del Kibo è raggiunta nel 1970 da Carlo Mauri e nel 1977 da Luigino Airoidi, Mario Conti, Casimiro Ferrari e da Gigi Alippi.

Mawenzi

nel 1975 Ivo e Dario Mozzanica, De Angeli e Balossi raggiungono la vetta per la parete est.

Kenia

questa montagna è situata sulla linea dell'Equatore: ha un adozina di cime che superano i 4000 metri. È stata scalata da Carlo Mauri, Mario Conti, Gigi Alippi, Casimiro Ferrari, Luigino Airoidi, Claudio Corti e Claudio Gilardi.

Ruwenzori

È formato da una catena di montagne lunga circa 130 chilometri con una larghezza di 40. La sua vetta più alta è la punta Margherita di metri 5119. Il suo nome significa «il monte che genera la pioggia». Nel 1960 Carlo Mauri scala la Punta Alessandra e Pino Panzeri la Punta Margherita.

Nel 1976 Mario Conti, Claudio Corti, Giancarlo Riva, Silvano Taramelli, Emilio Valsecchi e Mario Lattuada, raggiungono la quota massima.

Deserto del Sahara

Il Sahara, la maggior area desertica del globo, è divisa da un'ampia piattaforma rilevata su cui poggia il massiccio dell'Oggar a quota 1500 circa. Una cerchia di altipiani di arenaria, i Tassili, circonda la piattaforma dell'Oggar. Si ergono picchi, guglie e torri dalle forme più strane che vanno dai 200 ai 400 metri di altezza. Qualche cima raggiunge i 2500/3000 metri. In questa zona Luigino Airoidi effettuò diverse ascensioni.

ASIA

K2

Nel 1959 Riccardo Cassin vi esegue una ricognizione in preparazione alla spedizione che lo conquisterà l'anno dopo.

Gasherbrun IV

chiamata anche «montagna splendente». Nel 1958 è meta di una spedizione diretta da Cassin. La vetta di metri 7925 fu raggiunta da Carlo Mauri e da Walter Bonatti per il colle e per la cresta nord-est.

Everest

Nel 1970 Carlo Mauri, con una spedizione internazionale, tenta di raggiungerne la vetta.

Lhotse

In tibetano vuol dire «monte del Sud». La sua vetta principale raggiunge 8501 metri. Il suo crinale segna il confine tra il Nepal ed il Tibet. Nel 1975 fu tentata la sua conquista da una spedizione del CAI il cui capo spedizione era Riccardo Cassin: della spedizione facevano parte anche i lecchesi Mario Conti, Gigi Alippi e Aldo Anghileri.

Non fu possibile raggiungere la vetta per il cattivo tempo e per caduta di valanghe.

Cattedrali del Baltoro

Nel 1975 la Grande Cattedrale, alta 5866 metri, è stata scalata da una spedizione lecchese, diretta da Giulio Fiocchi, per la cresta sud-ovest e per la parete sud-est. Facevano parte della spedizione Giacomo Stefani, Sergio Panzeri, Daniele Chiappa, Carlino Duchini e Pierino Maccarinelli che allora facevano parte del Gruppo Ragni.

Nel 1976 Gianni Stefanon scalava, nel Nepal, il Kali Gandaki.

Nepal 6000

è una vetta scalata nel 1977 da Benvenuto Laritti.

Afganistan

Luigino Airoidi effettuò alcune salite superando impressionanti scivoli di ghiaccio.

AMERICHE

Monte Sarmiento

È situato nella Terra del Fuoco. È alto 2210 metri e nel 1956 è vinto, per la prima volta da Carlo Mauri.

Argentina-Patagonia

Nel 1958 Carlo Mauri conquista il Cerro Moreno, il Cerro Adele ed il Cerro Luca.

Pucahyrca

Nel 1960 Oddone Rossetti, fallito il tentativo di raggiungerne la vetta per un insormontabile muro di ghiaccio, con i suoi compagni di spedizione conquista altre due cime: il Nevado Bergamo ed il Nevado Giovanni XXIII.

Groenlandia

Nel 1961 Carlo Mauri conquista due cime. Nel 1968 Luigino Airoidi conquista quattro cime.

Alaska - Monte Mac Kinley

È il gruppo con la cima più alta dell'America settentrionale: 6193 m. Violente e lunghe tempeste di neve lo investono. Dai 5000 metri in su domina clima polare. Mai nessuno aveva tentato la parete sud del Mac Kinley: una muraglia di roccia e di ghiaccio alta 3200 metri.

Nel 1961 una spedizione di Ragni guidata da Cassin la risaliva per il vertiginoso sperone centrale. Oltre a Cassin facevano parte della spedizione Gigi Alippi, Luigino Airoidi, Jack Canali, Romano Perego e Annibale Zucchi.

Sul Mac Kinley sono saliti ancora nel 1968 Dino Piazza e Dalla Rosa.

Cile - Terra del Fuoco - Monte Bukland

È conquistato da Carlo Mauri, Casimiro Ferrari, Gigi Alippi e Cesare Giudici.

Aconcagua

Nel 1960 Carlo Mauri, Casimiro Ferrari, Gigi Alippi e Cesare Giudici raggiungono la vetta.

Monte Huascarán

È alto 6768 m ed è situato nelle Ande Peruviane. È stato scelto nel 1966 da Carlo Mauri e da Carlo Aldè.

Yrisbanca

Alto 6126 metri, sempre nelle Ande Peruviane è stato conquistato, per la prima volta, da Toni Egger, nel 1957, per la cresta Est. Nel 1969 i Ragni, guidati da Cassin, conquistavano la vetta scalando, per la prima volta, la parete ovest. Oltre a Riccardo Cassin vi erano nella spedizione Casimiro Ferrari, Gigi Alippi, Natale Airoidi, Giuseppe Lanfranconi, Annibale Zucchi e Mimmo Lanzetta.

Cerro Torre

Nel 1970 Carlo Mauri con Casimiro Ferrari, Pierluigi Acquistapace, Pierluigi Lanfranchi, Gianni Stefanon, Roberto Chiappa, Piero Ravà, tentava di vincere la parete ovest: ma il maltempo non permetteva la riuscita vittoriosa dell'impresa.

La vittoria arrideva invece, nel 1974, a un altro gruppo di Ragni: Mario Conti, Casimiro Ferrari, Pino Negri, Daniele Chiappa, Gigi Alippi, Giuseppe Lanfranconi, Ernesto Panzeri, Angelo Zoia, Pier Lorenzo Acquistapace, Claudio Corti e Sandro Liatti.

Hantsan Ovest

Alto 6270 metri sempre nelle Ande Peruviane. Nel 1972 Gigi Alippi, Casimiro Ferrari e Sandro Liatti raggiungono la cima per la inviolata parete ovest.

Terra di Baffin

Cime quasi sempre senza nome, e per lo più inviolate, costeggiano le lunghe valli di queste terre del sole di mezzanotte. Dino Piazza e Luigino Airoidi vi hanno effettuato diverse salite.

Alpamayo

È situato nelle Ande Peruviane e precisamente nella Cordillera Blanca. Il suo nome significa «il monte della terra», la montagna per eccellenza. La vetta era stata già raggiunta nel 1957 per la cresta sud. Ma la repulsiva parete sud-ovest non era mai stata salita. E nel 1975 l'hanno vinta i Ragni Casimiro Ferrari, Angelo Zoia, Pino Negri, Pino Castelnuovo e Sandro Liatti.

Rayuntai

Sempre nelle Ande Peruviane è stato scalato nel 1975 da Luigino Airoldi, Giancarlo Riva, Mario Conti, Emilio Valsecchi, Mario Cattaneo.

Taullirayu

Sempre nelle Ande Peruviane. Nel 1976 una spedizione lecchese, di cui fanno parte i Ragni Mario Conti, Gabriele Chiappa, Pino Negri, Giuseppe Lanfranchi e Angelo Zoia tenta la scalata che non riesce per le avverse condizioni meteorologiche.

Fitz Roy

Nelle Ande Patagoniche il Cerro Fitz Roy è una granitica piramide che per 2000 metri si eleva direttamente dal ghiacciaio omonimo. Placche compatte di granito, a picco e strapiombanti, non concedono soste. I francesi lo conquistarono nel 1962 per il Pilastro Sud. Nel 1976 la vetta veniva raggiunta dai lecchesi per l'inviolato pilastro est. Facevano parte della spedizione Casimiro Ferrari, Floriano Castelnuevo, Gianluigi Lanfranchi, Angelo Zoia, Gianni Stefanon e Amabile Valsecchi.

Trapezio

Situato nelle Ande Peruviane. Nel 1978 lo scalano Pino Negri, Mario Conti, Angelo Zoia e il dr. Galuzzi.

Monte Ubart

È in Alaska e viene scalato da Luigino Airoldi.

Huascaran

Viene scalato da Luigino Airoldi che raggiunge anche la vetta della Sierra Patro, dell'Huandoi e del Kitarraho.

OCEANIA

Nuova Zelanda

Il Monte Ruapeu e il Rolleston sono saliti da Carlo Mauri nel 1967.

Nuova Guinea

Carlo Mauri sale il Monte Williams.

ANTARTIDE

La cima Erebus e la cima Terranova vengono salite da Carlo Mauri nel 1967. Con la spedizione del CAI nel 1971 Carlo Mauri conquista per la prima volta 10 cime.

Donato Erba, Gigi Alippi e Benvenuto Laritti sono con la spedizione Italiana in Antartide, guidata da Cepparo e conquistano tre cime dedicandole, rispettivamente all'Italia, ai Radio amatori e ai Ragni di Lecco.

ARTIDE

Nell'Arcipelago delle Svalbard, Massimo Achille sale tre cime.

Nevado Sarapo

Alto 6184 m e situato nelle Ande Peruviane. Una spedizione lecchese guidata da Casimiro Ferrari arriva in cima per l'inviolata parete sud-ovest nell'agosto 1979.

Gran Murallon

Nelle Ande Patagoniche viene tentata per la prima volta la parete sud, bastione roccioso che si eleva per 1300 metri dal ghiacciaio sottostante. Anche se non riuscita, per le avverse condizioni del tempo, questa impresa è importante perché vi partecipano, da soli, i più giovani appartenenti al Gruppo. Sono: Vanni Spinelli, Benvenuto Laritti, Beppe Rusconi, Norberto Riva, Marco Dalla Santa, Marco Ballerini, Fabio Lenti, Dario Spreafico.

Praticamente abbiamo terminato il nostro giro del mondo e constatato che in ogni parte di esso vi sono cime che sono state salite o conquistate dai Ragni di Lecco. L'ultima impresa, quella del Grand Murallon, tentata esclusivamente dai nostri giovani, ci dice che in 35 anni mai è venuta meno l'attività del Gruppo. Ciò significa che il Gruppo Ragni non è un semplice insieme di uomini che vanno in montagna ma è l'espressione di una scuola, di una tradizione che ha radici profonde nella nostra gente. Ciò significa che le generazioni passano: ma tutto ciò che è stato fatto e di cui abbiamo visto gli esempi, nel passato lontano e recente, servirà certamente a coloro che verranno dopo di noi, ai giovani e ai giovanissimi di oggi, per portare avanti il discorso con tecniche nuove, con spirito nuovo, con traguardi nuovi che certamente formeranno una nuova epoca alpinistica e che testimonieranno che il Gruppo Ragni della Grignetta continuerà anche dopo i 35 anni a bene operare.

Vasco Cocchi

Vetta sì, vetta no

L'80% degli escursionisti e il 30% dei rocciatori mirano come completamento dell'escursione al raggiungimento della vetta. Ciò è naturale, in quanto alla bellezza dei panorami che offre la montagna, e la salita di una via a goccia d'acqua, ognuno vuole un ricordo perenne nel proprio cuore, e la cima ne è la sublimazione. Il rocciatore (statistiche inizio 81) sente meno il desiderio della vetta in quanto la via che lo impegna è già un completamento alla sua esuberanza fisica, e se, uscito dalla via, trova il sentiero di discesa a volte non mira più a raggiungere il punto più alto della montagna. L'escursionista o si pone come obiettivo una attraversata, o sceglie una cima come meta dell'uscita in montagna. Io per primo, che amo la montagna sin da bambino, classificandomi tra gli escursionisti-alpinisti, mi sento fortemente vettaio, rimanendo pur ugualmente forte davanti ad uno scenario che non implichi necessariamente il raggiungimento di una cima. Ma la vetta, a mio parere, invoglia di più a camminare, il traguardo più si avvicina e più viene voglia di raggiungerlo. Si vince per esso stanchezza, paura, voglia di tornare indietro. A volte anzi è più difficile rinunciare alla meta, che tentare di raggiungerla a tutti i costi. Diceva Bonatti: «Il coraggio di avere paura», e molte volte devo ammetterlo, ho trascurato la prudenza e non sono stato un buon alpinista, ma ho raggiunto alla disperata la vetta. Mai quando avevo la responsabilità di un'altra persona legata alla mia corda. La vetta, cattedrale naturale che si erge davanti a noi, che ci invita, ci stuzzica, ci fa prigionieri del suo fascino. È d'uopo notare come la giornata trascorsa in montagna abbia un altro fascino, quando hai raggiunto la meta. Quando hai camminato per ore, ma sei arrivato dove ti eri prefisso. Si può dire che la vetta sia il significato e la nascita dell'alpinismo. Ma non tutte le montagne sono uguali. La vetta ai neofiti sembra scontata; il punto più alto della montagna, visibile o no dal basso; ma non è sempre così. A volte la montagna è caratterizzata da una lunga cresta, tutta sali scendi, nei quali è difficile localizzare il punto più alto. I vettaioi considerano cima l'arrivo a sporgersi sul precipizio opposto. Se c'è un benisso è dove questo è situato, anche se sappiamo benissimo che su diverse montagne, il simbolo non è sempre posto nel punto più alto della medesima; vedi Croce del Cervino, Madonnina del Gran Paradiso, dicevo, su questo punto si considera la vetta. Le difficoltà aumentano in caso di nebbia, in tali situazioni, se non vi è nessun segno di vetta, si rischia di percorrere una cresta, in quasi tutta la sua lunghezza, prima di rendersi conti di aver scavalcato la vetta medesima. La montagna è libertà, tutte le sue espressioni, sono le sensazioni espresse dall'animo di ciascuno di noi. Per qualcuno è evasione, per altri sport, per me una fede, per certuni una passione, per altri ancora uno svago, per qualcuno una sfida, per le guide un lavoro. Per tutti essa rappresenta qualcosa; ed ognuno è libero anche sulla cima, di intendere questa come il raggiungimento del proprio traguardo, come una vittoria con se stesso, od altro. I maniaci del perfezionismo soffriranno nel dubbio di aver raggiunto la cima nel suo punto culminante, io dico a questi, di non arrabbiarsi per ciò. Loro, come tutti i frequentatori della montagna, hanno la fortuna di aver incontrato un'espressione naturale, per cui vale la pena di vivere. Non si arrovellino in qualcosa di materiale. Io mi sento uno di loro, la vetta è idealmente quella che ci sentiamo dentro tra terra e cielo, lassù sul punto che di logica è ritenuto il terminale. Scalare il masso che sovrasta questo punto, o ficcarsi nel punto più precipite per considerarsi a tutti gli effetti arrivato in vetta, può condurre a una forma buona di mania, e in quel preciso attimo si perde la libertà conquistata. Al massimo si potrebbe proporre al CAI, e a coloro che segnano i sentieri, di fare anche un triangolo rosso sulle vette che non hanno un segnale o un punto ben individuato come cima. Questo penso sarebbe un modo facile e non deturpante di risolvere il problema. Un piccolo segno rosso sulla vetta non guasta la medesima, né deturpa il panorama. Certo che simboli religiosi, o ometti, e libri di vetta personalmente mi fanno più piacere.

Lodovico Marchisio
CAI Uget Torino

Quando si lavora insieme

La Sezione Ligure aveva lanciato una sottoscrizione tra tutte le Sezioni del CAI della Liguria e tra privati con lo scopo di acquistare un prefabbricato da destinare ad una famiglia delle zone terremotate con l'impegno da parte di propri soci di provvedere all'installazione in loco.

La sottoscrizione ha dato i suoi frutti: le Sezioni di Albenga, Bordighera, Chiavari, Loano, San Remo, Savona e alcuni privati hanno permesso l'acquisto di un prefabbricato della Ditta Morteo Soprefin tipo MS 55, che rientra tra i così detti prefabbricati pesanti.

Le caratteristiche sono le seguenti: dimensioni mt. 6,20 per mt. 6,20; la superficie interna è suddivisa in quattro zone: cucina (completa di lavello in acciaio inox, stufa a legna con piano cottura); bagno (completo di servizi igienici, doccia e boiler); due camere; impianto elettrico completo; rete idrica con scarico acque bianche e nere e derivazione acqua calda anche in cucina. La parte interna è rivestita con pannelli di truciolare nobilitato, tra questi e la pannellatura esterna c'è un cuscino di lana di roccia; le pareti divisorie degli ambienti interni sono anch'esse in spessi pannelli di truciolare nobilitato.

Il socio Cossu ha curato con molta tenacia i rapporti con il Comune di Genova il quale previa formale donazione, si è fatto carico del trasporto e della costruzione del basamento in cemento armato (quest'ultimo è stato motivo di particolare cura nella costruzione in quanto erano richieste precise caratteristiche).

Le condizioni atmosferiche avverse, il non facile reperimento di un'area per l'installazione del prefabbricato hanno portato a tempi assai lunghi l'esecuzione del progetto.

Nel frattempo, tra alti e bassi di notizie di prossime partenze e poi rinvii, ci siamo organizzati tecnicamente e logisticamente. Problemi quali tempi disponibile di ognuno di noi e capacità tecniche per il montaggio di 36 quintali di materiale sono stati, se si può dire, più facilmente risolvibili di tutti i contatti tenuti con funzionari e tecnici del Comune di Genova da Cossu, per riuscire a partire finalmente il 10 aprile.

Per una settimana si sono fermati Cecchinelli, Occhetti e Rosati e in due turni rispettivamente di tre giorni Bisio, Giorello, Nannelli e Osemont con i cognati Noli e Bolloni.

Il prefabbricato, con la collaborazione del Comune di Colliano è stato assegnato alla famiglia De Vita Nicola, località Capuaccio sul terreno di proprietà della stessa famiglia.

Quest'ultima, composta dal De Vita, moglie e tre figli in tenera età, al momento del nostro arrivo viveva in condizioni estremamente disagiate in una sola stanza poiché il resto della casa era seriamente danneggiato.

La costruzione ha richiesto cinque giornate di lavoro con un totale di circa 280 ore di lavoro effettivo. Dilungarsi nella descrizione di questi giorni e di queste ore potrebbe diventare un noioso elenco di bulloni, pannelli, viti e gesti di ogni partecipante, mentre per noi è stato un avvicinarsi incalzante di fatica, sonno, gioia, soddisfazione e del timore fino all'ultimo momento di non riuscire a finire, concretizzare quei piani di costruzione studiati fino allora solo a tavolino.

La famiglia che ha visto crescere di giorno in giorno la sua 'casa' ha poi ricevuto una vera casa con l'assicurazione del dono e della gratuità del nostro lavoro. Alcuni sospetti al riguardo sono stati fugati anche se all'ultimo momento.

Non va dimenticata l'ospitalità di tutti i componenti il Campo Genova 1 di cui utilizzavamo la mensa e una parte di noi ha anche potuto usufruire di un comodo posto letto. Operai e tecnici si sono messi a nostra completa disposizione per qualsiasi nostra necessità o difficoltà; per fortuna e con una punta di orgoglio posso dire di non averne avuto bisogno riuscendo a fare tutto da soli.

Per concludere: è stata un'esperienza veramente positiva che senz'altro ha ulteriormente cementato amicizia e ha dimostrato che quando si vuole raggiungere uno scopo comune si riescono a superare difficoltà di qualsiasi genere lavorando insieme.

Gianni Pastine

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971



Attività particolari

Cucina autonoma: È prevista in via sperimentale per un numero massimo di 6 persone per turno, la possibilità di prepararsi in modo autonomo la prima colazione e la cena. L'Attendamento fornirà l'attrezzatura necessaria ad eccezione dei commestibili.

Per i partecipanti a questa iniziativa la quota è ridotta.

Introduzione all'arrampicata: durante ogni turno saranno fornite con la collaborazione di una guida locale, alcune nozioni elementari di alpinismo, seguite da una o due escursioni su vie ferrate di notevole interesse.

Il supplemento per la partecipazione: **L. 20.000.**

per ragioni organizzative si richiede la prenotazione all'iscrizione.

Settimane naturalistiche: Gli ultimi due turni saranno particolarmente dedicati allo studio degli aspetti naturalistici della zona, in collaborazione con la Commissione Scientifica del C.A.I. di Milano. A questo scopo verranno effettuate apposite escursioni, e, nella serata, saranno proiettate diapositive sulla flora alpina.

Turni: I turni settimanali iniziano con la cena della domenica e terminano con la prima colazione della domenica successiva.

- 1° turno - dal 5/7 al 12/7
- 2° turno - dal 12/7 al 19/7
- 3° turno - dal 19/7 al 26/7
- 4° turno* - dal 26/7 al 2/8
- 5° turno* - dal 2/8 al 9/8
- 6° turno* - dal 9/8 al 16/8
- 7° turno* - dal 16/8 al 23/8
- 8° turno* - dal 23/8 al 30/8
- 9° turno - dal 30/8 al 6/9

* Alta stagione

Collocazione geografica

Quest'anno l'Attendamento Mantovani sorge nei pressi del Rif. I. Lunelli in località Selvapiana m. 1570 s.l.m. nelle Dolomiti di Sesto. La clima di maggior rilievo è il monte Popera (3046) che domina la conca in cui si trova l'Attendamento. Sono possibili numerose escursioni nel gruppo del Popera, con partenza dall'Attendamento, fra cui la famosa «Strada degli Alpini». Sono inoltre facilmente raggiungibili con brevi spostamenti in macchina, località di notevolissimo interesse, quali le Tre cime di Lavaredo, il monte Paterno, la Croda dei Toni, il Gruppo dei Tre Scarpieri.

Apertura sede

La segreteria dal 1 giugno seguirà il seguente orario:

ore 9-13 / 14-19 dal lunedì al venerdì.

ore 21-22,30 anche martedì sera - Sabato chiuso.

Rifugio Porro

A causa di inderogabili lavori di riordino il Rifugio Giovanni Porro alla sella di Neves in Valle Aurina non è funzionante fino a nuova comunicazione.

Prossime gite sociali

11-12 Luglio

Cima Venezia (3386 m) - Ortles - Cedevale

Programma dettagliato in sede.

18-19 Luglio

Castore (4226 m) - Alpi Pennine

Programma dettagliato in sede.

«Alpes e ... dintorni»

I o II fine-settimana di Luglio - Gita di un giorno e mezzo, con pernottamento in rifugio, in alta montagna.

1ª settimana di Agosto oppure 1ª di Settembre - Sette giorni in alta montagna; (Valle d'Aosta se ci si accorderà per Agosto, Dolomiti se si andrà a Settembre).

Gli interessati saranno avvisati a domicilio.

A dire il vero, questa volta, più che dei nostri giovani soci dovremmo parlare dei «dintorni»; per il semplice fatto che i nostri «Alpes» quest'anno hanno cominciato a «scanchignare». Agli accorati appelli che ci costano tanto tempo e sudore (ohimè sparso su insignificanti pianure anziché sugli amati pendii) soltanto gli irriducibili hanno generosamente risposto. C'è stato, sì, interessamento anche da parte di nuovi giovani soci, ma in modo discontinuo.

Ciò imporrà l'immane «verifica» dei nostri indirizzi organizzativi anche alla luce dell'interesse al problema dimostrato da alcuni Consiglieri dopo la relazione dell'attività giovanile richiesta dal Presidente sezione.

Lasciando a mesi futuri l'affronta-

mento della «nuova strategia» illustriamo, per il momento, l'effettuato programma primaverile.

A livello escursionistico l'esordio fu sulle prime Prealpi, come consuetudine. Infatti un manipolo di giovani amici fu guidato da Laura, in un intervallo fra l'uno e l'altro dei suoi ormai numerosi corsi di arrampicata (primo italiano di partecipazione a siffatte manifestazioni), la prima domenica di aprile. Sotto un cielo grigio l'energica direttrice fece disputare una specie di corsa in montagna sui Crinali di Cornizzolo, M. Rai, Prasanto, alla clientela. Giunti alla Colma e parendo troppo esiguo il programma originale fu attaccato e raggiunto anche il Corno Orientale, previo licenziamento di alcuni esausti e malcapitati esordienti, spediti subito a Valmadrera con l'accompagnamento di una buon'anima che fortunatamente si trova sempre in tali frangenti.

Pur con la digressione Laura fece rincasare tutti, addirittura in anticipo sull'orario previsto.

Un adulto, facente parte dei citati esordienti, rinvenuto dallo spavento e constatata la propria integrità psico-fisica offrì pasticcini a tutta la comitiva, una volta a Lecco.

Siano premesse due osservazioni su quest'ultimo fatto. Primo, pur sapendo che si vive in un'epoca empia e dissacrata, un ex-voto si sarebbe potuto esprimere in opportune e tradizionali forme presso qualche santuario della zona. Secondo, se proprio si era decisi per la forma prescelta, l'esclusione del sottoscritto dal festino unisce iniquità ed empietà, perché perpetua un'avversa sequela.

Abbandonato da Laura, gloriosamente arrampicante in qualche primaria palestra rocciosa dell'italica penisola, il gruppo, in numero più consistente, affrontò, nella domenica in Albis, la direttissima in Grignetta. I bravi giovani eseguirono il percorso sotto persistente pioggia o nevischio. Ad essi era stata fatta baluginare un'accogliente sosta nell'agognata nostra capanna Rosalba. La sosta ci fu; l'accoglienza un po' meno poiché l'edificio era saldamente occupato da un folto gruppo della sezione consorella. I componenti, oltre a non degnare di uno sguardo la sopraccitata «najeta», si guardarono bene di abbandonare i loro scranni trattenuti da due concomitanti motivi; le sfavorevoli condizioni esterne e, per contro, le molto favorevoli condizioni interne dovute al continuo sformamento di manicaretti da parte del buon Achille.

Tacitati equinamente (ovvero, in piedi i diritti dei nostri stomaci, si anticipò la discesa verso Mandelto. Il forzato anticipo fu però giovevole poiché la pioggia, dilettevole fin allora, assunse un aspetto professionale quando fummo in vista della stazione mandellese. E proseguì intensa, tanto che all'arrivo non ci rimase altro che reintrodurci nelle nostre «amate» mantelle ed aggredire la città così. Il muto rimprovero che leggevamo negli sguardi degli sbigottiti borghesi era compensato dalla consapevolezza del riparo opposto alle ire di Giove Pluvio.

(continua)

Incontro dei fondisti milanesi

La sera di giovedì 7 maggio 81 presso la Sede di via S. Pellico, 6 in Milano ha avuto luogo un incontro a carattere assembleare del Gruppo Fondisti, presente una folta rappresentanza delle Sezioni e Sottosezioni milanesi.

Com'è noto il Gruppo Fondisti delle Sezioni e Sottosezioni milanesi del C.A.I., giunto ormai all'8° anno di vita, oltre che svolgere direttamente attività di sci di fondo per conto della Sezione di Milano, cui il Gruppo fa capo, coordina anche le attività delle altre Unità milanesi del C.A.I. allo scopo di promuovere iniziative di comune interesse, quali la Scuola, programmi complementari diffusi a tutte le Unità con partecipazione aperta a tutti i Soci, favorire scambi di informazioni e di esperienze e soprattutto assicurare con questi interscambi un clima di affiatamento tra i fondisti milanesi del C.A.I.

Nel corso della riunione si è tirato il consuntivo della stagione sciistica 80/81 e tracciato il programma per quella successiva.

La molteplice attività svolta si compendia in 17 uscite, di cui 11 domenicali, 5 di 2+3 giorni più una settimana bianca per complessive 30 giornate sulla neve. Un record sorprendente se rapportato allo scarso innevamento.

Una constatazione è emersa: che per fare del fondo, contrariamente alla discesa, è sufficiente una spolveratina di neve.

Il ventaglio delle località frequentate si è ulteriormente arricchito rispetto agli anni precedenti: soprattutto si è dato maggior impulso all'escursionismo, congeniale al C.A.I. riscuotendo adesioni crescenti. Dato per scontato che lo sci fuori-pista è più impegnativo e richiede una particolare preparazione, ci si è ripromesso d'intesa con la Direzione della Scuola di incrementare l'attività didattica di questa specialità. L'apice è stato toccato con la Spedizione in Groenlandia affidata ed egregiamente attuata dagli Istruttori della Scuola; di essa si darà ampio risalto in altra sede. Risultato, estremamente positivo, conseguito è quello di essersi imposti all'attenzione dei fabbricanti convincendoli finalmente ad interessarsi dell'attrezzatura per il fondo-escursionistico e non soltanto di quello agonistico. Con la collaborazione dei nostri esperti nello sperimentare nuovi prodotti, si spera di colmare le attuali inadeguatezze del complesso sci-attacco-scarpa.

Sono state affrontate anche alcune problematiche che il successo comporta, quali il disciplinamento delle iscrizioni alle gite e l'assistenza sulle piste ai soci meno provveduti.

Sul piano economico il bilancio si è chiuso con un prudentiale avanzo che verrà devoluto alle esigenze della Scuola.

È seguita la proiezione di una selezione di diapositive a testimonianza delle più salienti manifestazioni, compreso un anticipo sulla spedizione in Groenlandia.

C. Zanchi

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

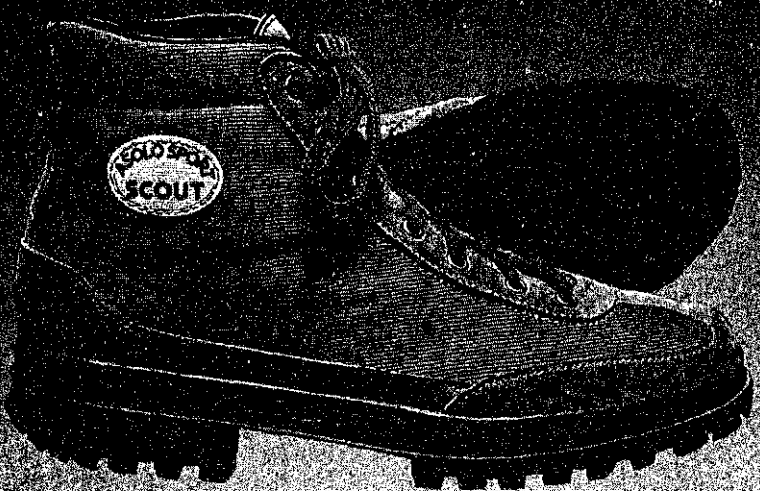
4 luglio
Apertura accantonamento G.A.M.
Planpincieux (Courmayeur)

11/12 luglio
Monte Uia di Ciarnarella (3676 m)
Alpi Gaie - Rif. Gastaldi
Direttori: G. Campari - G. Dameno

25/26 luglio
Mont Blanc du Tacul (4248 m)
dal Rif. Torino
Direttori: R. Festi-G. Dameno


5-6 settembre
Monte Ortles (3905 m)
dal Rif. Payer
Direttore: G. Dameno

13 settembre
Alta via del Rodano (Svizzera)
Escursionistica-Naturalistica
Direttore: P. Soffiantini



Frutto dell'esperienza Asolo Sport nella scarpa tecnica da montagna, la linea Scout è stata realizzata per tutte le attività che richiedono un prodotto con eccellenti caratteristiche di leggerezza, impermeabilità, confort. Scout significa escursionismo a tutti i livelli.

Asolo Sport
Qualità e sicurezza
in montagna.




ITALO SPORT
Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza
MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391
SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.
MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.
LIBRI DI MONTAGNA
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Sconto 10% Soci C.A.I.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

La sede è aperta ai soci nelle sere
di martedì e giovedì dalle ore 21 al-
le ore 23.

Apertura dei nostri rifugi

Rifugio SEM- Cavalletti 1360 m
Località: Piani dei Resinelli - Balla-
bio (CO).
Aperto tutto l'anno con servizio di
alberghetto.
Custode: Losito Fabio - Tel.
0341/590130

Rifugio M. Tedeschi 1460 m
Località: Plaleral, Grigna Setten-
trionale (Valsassina).
Aperto dal 1° maggio al 31 ottobre
tutti i giorni, per i restanti mesi so-
lo nei festivi e prefestivi. Tel.
0341/955257
Custode: Pensa Antonietta - Via
Costituente 2 - Mandello Lario (CO)
Tel. 0341-732941

Rifugio Zamboni Zappa 2070 m
Località: Alpe Pedriola - Macugna-
ga (NO).
Aperto dal 1° giugno al 10 ottobre.
Tel. 0324/65295.
Custode: Ranzoni Erminio - Pesta-
rena di Macugnaga (NO) Tel.
0324/65313

Rifugio A. Omio 2100 m
Località: Alpe dell'Oro - Val Masino
(SO)
Aperto dal 1° luglio al 31 agosto.
Custode: Fiorelli Dino - San Marti-
no Val Masino (SO) Tel.
0342/640888

Gite sociali

19 Luglio 1981
Corno Stella 2620 m (Foppolo)

Programma:
Partenza da Milano - piazza Castel-
lo (Ag. Braglia) - ore 7.30
Arrivo a Foppolo (partenza escur-
sione) - ore 10.30; (colazione al sac-
co lungo il percorso)
Partenza da Foppolo - ore 16.50
Arrivo a Milano - piazza Castello -
ore 19.50
Equipaggiamento: da montagna
Carattere della gita: escursionisti-
ca
Direttori di gita: Aiani Dante e San-
tambrogio Samuele.
Quote di partecipazione: Soci SEM
L. 6.500; Soci CAI L. 7.000; Non soci
L. 7.500.

Itinerario: Dal piazzale delle seggio-
vie di Foppolo si sale zigzagando
lungo le piste di sci. Alla stazione
di arrivo del secondo tronco posta
sulla costa meridionale del Monte-
bello si passa sull'opposto versan-
te poco sopra il passo della Croce
(fin qui si può arrivare direttamente
in seggiovia, ore 1,15).

Continuando ad oriente per la stra-
da militare si prosegue in leggera
salita e con alcune svolte si arriva al
Lago Moro 2235 m (ore 0,40 = 1,55);

Contornando la sponda orientale,
si sale lo sperone, chiazato da
pietraie chiare, con sentiero ben
tracciato e si raggiunge in alto la
cresta O. Il sentiero prosegue dap-
prima sulla cresta poi sta un po'
sotto, sul versante meridionale e
conduce così alla vetta del Corno
Stella 2620 m (ore 1,05 = 3,00). La di-
scesa viene effettuata sul medesi-
mo itinerario di salita.

25/26 luglio 1981
Rif. Margaroli al Vannino - Rif. G.
Motta - Alpe Devero

Programma di massima
Sabato 25 - Partenza da Milano
Centrale ore 10.35;
Arrivo a Valdo Val Formazza (par-
tenza per il rifugio) ore 14.00;
Arrivo al Rif. Margaroli (cena e per-
nottamento) ore 17.00;
Domenica 26 - Sveglia e prima cola-
zione ore 7.00
Partenza escursione (colaz. al sac-
co lungo il percorso) ore 7.30;
Partenza da Domodossola per Mi-
lano ore 18.40;
Arrivo a Milano ore 20.47.
Equipaggiamento: da montagna.
Carattere della gita: escursionisti-
ca.
Direttori di gita: Santambrogio Sa-
muele e Aiani Dante.

Itinerario: Dalla Diga del Vannino
si lascia a destra il sentiero che
corre lungo la sponda orientale del
lago, ci si mette su quello che sale
gradatamente a mezza costa, dap-
prima sotto i roccioni e poi tra vasti
pascoli, in direzione S verso il pas-
so Busin 2993 m (ore 1). Si scende
appoggiando a sin. SE verso un
promontorio poi si costeggia il La-
go Busin inferiore fino ad arrivare
al Rif. G. Motta 2431 m (ore
0,30-1,30).

Si percorre la diga e si prende il
sentiero che sale su un largo ripia-
no che si costeggia fino a raggiun-
gere una piccola sella 2485 m. Si
scende per una valletta al Lago Bu-
sin Superiore 2438 m. Si percorre la
ripida costa, si contorna un suc-
cessivo laghetto 2453 m di forma
allungata e, con breve salita, si
giunge alla bocch. della Valle 2574
m (ore 1 = 2,30). Da questo valico si
scende a sin. una traccia di sentie-
ro che per ripido pendio e ripiani e
una falda ricca di sorgenti raggiun-
ge l'Alpe Naga 2210 m e poi l'Alpe
della Valle 2083 m (ore 1,15 = 3,45).
Da questo ripiano si continua a de-
stra una barriera di rocce e per il
fianco di un vallone raggiunge la
sponda orientale del Lago Devero
1856 m, dove si incontra il sentiero
che scende dallo Scatta Minioia, ed
in breve si è all'Alpe Devero (ore
1 = 4,45).

Sezione di Lodi

C.so Vitt. Emanuele, 21

Corso di roccia

Come programmato, il 'Corso' ha
avuto inizio il 10 maggio sotto la

guida del direttore tecnico, sig. Bianchetti di Bergamo, coadiuvato da nostri esperti. Si è dovuto ridurre il numero degli iscritti onde poterli meglio seguire nelle lezioni, sia teoriche che pratiche.

Le tre prime uscite, nella zona di Arco di Trento ed in Cornagera dove gli allievi hanno appreso le prime nozioni tecniche di arrampicata su roccia, la quarta a Cima Castello (Toscolano, Lago di Garda) e l'ultima ai Piani di Bobbio (Cresta Ongania).

Tutti gli allievi si sono dimostrati all'altezza e si sono disimpegnati molto bene, dimostrando l'attitudine alla pratica di questa disciplina alpinistica. Molto buono l'affiatamento tra di loro e con gli istruttori. Pure le lezioni teoriche in Sede sono state seguite da tutto il gruppo. Questo corso vedrà la consegna di un diploma e del distintivo (chiodino d'argento) a tutti i partecipanti in una serata conviviale.

Gite estive

Pure già programmate, hanno avuto con la prima gita un esito positivo. Pulmann più che completo, con accompagnamento di altri con macchine. Meta, il rifugio S. Barbara sopra Salò. Un gruppo ha effettuato la ferrata Sosatti (oltre 20), altri per la comoda mulattiera al rifugio.

La seconda è per il 21 giugno al rifugio Val di Fumo.

Purtroppo la terza di due giorni che era programmata al rifugio Payer all'Ortles, dovrà essere variata, in quanto il custode di questo rifugio ha comunicato la sua indisponibilità. Pertanto è allo studio la necessità di trovare un'altra bella località.

Cerro Aconcagua

Ancora un riconoscimento ai nostri due «ragazzi» Pietro Abbà e Pierantonio Ercoli. Il Gruppo Veterani dello Sport di Lodi, domenica 24 maggio ha consegnato alla nostra Sezione l'alto riconoscimento 'Trofeo Tiziano Zalli' che viene assegnato annualmente a chi compie nello sport cose eccezionali. Durante la riunione conviviale il Presidente dei Veterani dello Sport, cav. rag. Armando Giulini, ha consegnato il prezioso 'Trofeo' che ora fa bella mostra nella Sede della Sezione.

Registro delle Ascensioni

Si invitano tutti i Soci che in quest'anno compiranno gite, escursioni, ascensioni alpinistiche a volerle segnalare sull'apposito 'registro' presso la nostra Sede, aggiungendo qualche bella foto da mettere sul nostro Album. L'elenco delle ascensioni verrà poi segnalato sul notiziario «autunno-inverno».

Rinnovo quote

Invitiamo nuovamente tutti coloro (e per la verità sono pochi) che ancora dovessero rinnovare la quota sociale 1981, ad affrettarsi. La Sede è aperta il mercoledì e venerdì dalle ore 21.

Sezione Altopiano delle Rocche

Rocca di Mezzo - Tel. 06/7610731 - 0862/912036

Programma gite sociali

Agosto:

8-9 Traversata Maiella (M. Amaro) 2793 m, Rif. Pomilio, M. Amaro, Campo di Giove; Direttore: Lasagna.

12 M. Sirente 2349 m, dallo Chalet; Dir. Felisari.

14 Gole di Celano, da Ovindoli; dir. Carfi, Felisari

16 Lago della Duchessa, 1752 m, da Capo Pezza; dir. Felisari.

20 Corno Piccolo (Gran Sasso), 2665 m, vie ferrate Brizio e Danesi; dir. Carfi, Felisari

27 Sentiero del Centenario (Campo Imperatore), da Vado di Corno a M. Camicia; dir. Felisari, Carfi.

Settembre:

1/8 Settimana in Dolomiti: vie ferrate nei gruppi Civetta e Marmolada. Cordate autonome. Dir. Felisari.

5/9 I Monti del Giglio, Giannutri, Montecristo; dir. Lasagna.

27 M. Terminillo, 2213 m, via del Pilastrino, 2°; dir. Felisari.

I programmi dettagliati saranno esposti, a cura dei direttori di gita, presso la Sede Sociale e presso i Bar Galassi e Voce.

Informazioni sulle gite, saranno date nella serata che precede la gita alle ore 18, in Sede, oppure telefonando al 0862/912036 o al 06/7610731.

Audiovisivo

Agosto: Proiezione 60 diapositive: formazione ed evoluzione delle montagne; 3ª rassegna del Film della Montagna.

Corso di introduzione all'alpinismo:

dal 13 al 20 agosto 1981 lezioni teoriche in sede; lezioni pratiche sulla palestra di roccia di Vado di Pezza.

La tessera del CAI Rocca di Mezzo è valida in tutta l'Europa e dà diritto a partecipare a tutte le attività delle altre Sezioni del Cai.

Quote 1981: da versare sul c.c. postale n. 59214007 intestato a Club Alpino Italiano Rocca di Mezzo.

Ordinari: L. 10.000 annue (con diritto alla Rivista del Cai e mensile Lo Scarpone);
Aggregati: L. 6.000 annue;
Giovani: L. 3.000 annue (nati 1963-64 in poi);
Iscrizione: L. 2.000 con tessera in pelle.

Tutti i soci sono assicurati per le prestazioni del CNSA (Corpo Nazionale Soccorso Alpino).

TUTTO per lo SPORT POLARE
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO
Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

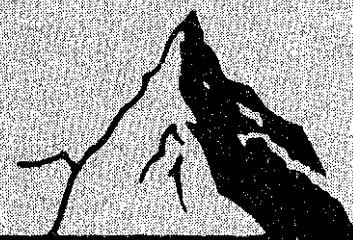
VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 20 99 760

Ernesto Barozzi

ANTICA DISTILLERIA E BOTTEGA DELLA GRASPA
A LIZZANA DI ROVERETO NEL TRENINO

TELEFONO (0464) 33713

Bramani



vibram

SCONTO AI SOCI C.A.I.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO - SCI

• MILLET • INVICTA
• CHARLET-MOSER
• LA FUMA • GRIVEL
• KARRIMOR • CAMP
• SIMOND • GALIBIER
• DOLOMITE • ROUGE

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - Tel. 700336-791717



nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.